



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA SPESA REGIONALE

RAPPORTO DI MONITORAGGIO

Legge regionale
9 agosto 1999, n. 32

Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo

Rapporto ultimato nel mese di giugno 2010

Consiglio regionale del Veneto

**Segreteria regionale affari generali, giuridici
e legislativi**

**Direzione regionale rapporti e
attività istituzionali**

Servizio di segreteria Prima Commissione consiliare



Osservatorio sulla spesa regionale

Realizzato da: Matteo Colombo, Anna Cordioli,
Gabriele Frollo, Carlo Simionato, Arianna Zanon

Coordinatore: Alessandro Rota

Si ringraziano per la preziosa collaborazione fornita:
Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura;
Walter Signora (Direz.Piani Programmi Settore Primario);
Giustino Mezzalira (Veneto Agricoltura)

ALLEGATI TECNICI

Legge regionale
9 agosto 1999, n. 32

Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo

- 49 1. L'agricoltura veneta
- 55 2. L'attuazione: alcune informazioni aggiuntive
- 85 3. I Piani di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 e 2007-2013
- 96 4. Miscellanea

1.

L'agricoltura veneta

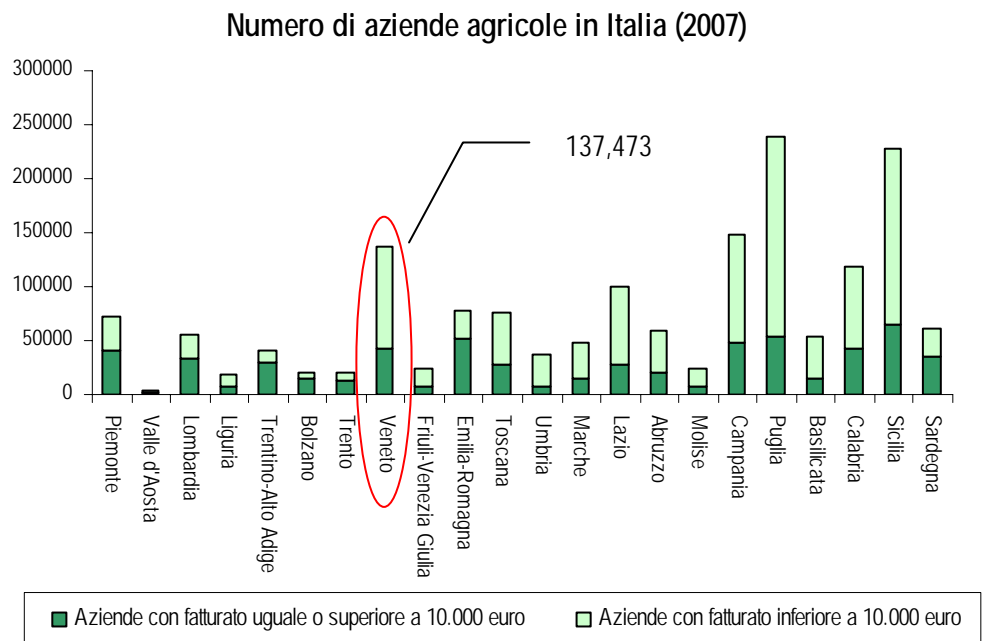
In questa appendice sono presentati sinteticamente alcuni dati sull'agricoltura veneta provenienti da ISTAT e dalla Direzione Statistica della Regione Veneto.

L'agricoltura in Italia e nel Veneto

I seguenti grafici propongono un confronto tra l'agricoltura italiana e quella veneta. I dati sono forniti dall'ISTAT e riguardano il 2007, l'ultimo anno disponibile.

In Veneto si trova circa l'8,5% delle aziende agricole italiane, pari a poco meno di 140.000 unità. Il grafico mette in luce come una considerevole frazione di tali aziende sia di piccole dimensioni, in quanto solo il 31,5% dichiara un fatturato uguale o maggiore di 10.000 euro.

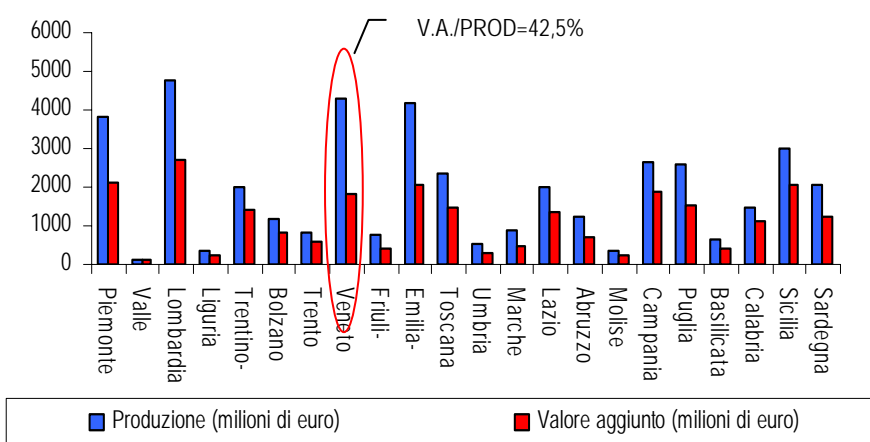
Figura 31: Numero di Aziende agricole nelle regioni italiane per classe di fatturato (anno 2007)



Si tratta una proporzione praticamente opposta a quella che si riscontra in regioni vicine quali l'Emilia Romagna e la Lombardia, dove le piccole aziende sono rispettivamente solo il 34,2% e il 41,5%.

L'universo dell'agricoltura veneta appare perciò assai frastagliato. Aziende troppo piccole sono spesso molto deboli, tanto in termini di valore aggiunto che di capacità di resistenza nelle fasi recessive dell'economia. Il grafico accanto, infatti, evidenzia due fenomeni:

Produzione e valore aggiunto delle aziende agricole in Italia (2007)



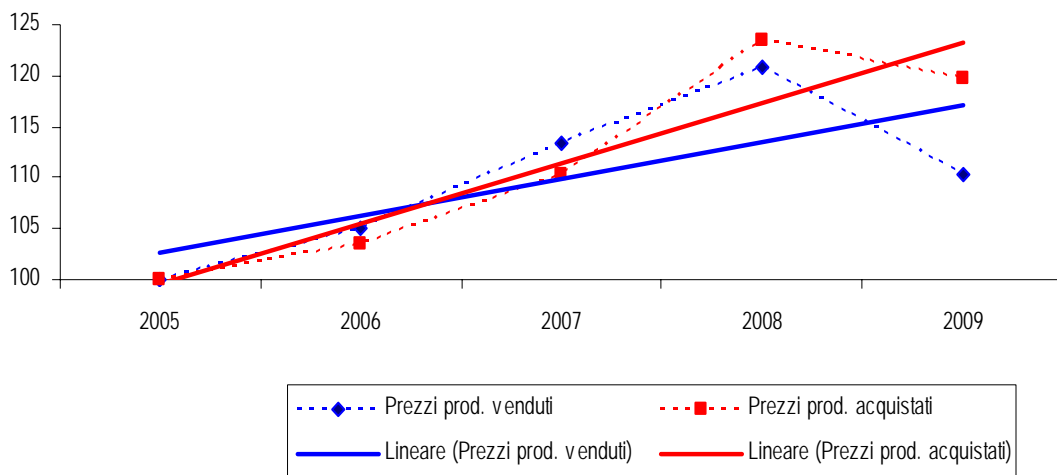
- 1) il valore della produzione agricola veneta è più o meno lo stesso dell'Emilia Romagna - circa il 10,5% del valore totale nazionale - che però conta un numero di aziende più basso del 43,4%;
- 2) il rapporto tra valore aggiunto e il valore della produzione è il più basso d'Italia (42,5%).

Figura 32: Valore aggiunto della produzione nelle aziende agricole italiane (anno 2007)

Il secondo dato dovrebbe perciò rappresentare un campanello d'allarme per qualunque politica di SSA, visto che è plausibile ritenere che le aziende più piccole siano meno permeabili alle offerte formative e di divulgazione e non

siano neppure in grado di esprimere compiutamente una domanda di ricerca. Forse la crescita dimensionale delle aziende agricole venete, anche attraverso l'incentivazione di fusioni, è un presupposto al successo degli interventi di divulgazione dell'innovazione e al suo concreto utilizzo.

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti e indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (2005=100)



Le difficoltà delle piccole e piccolissime aziende agricole è andata ad

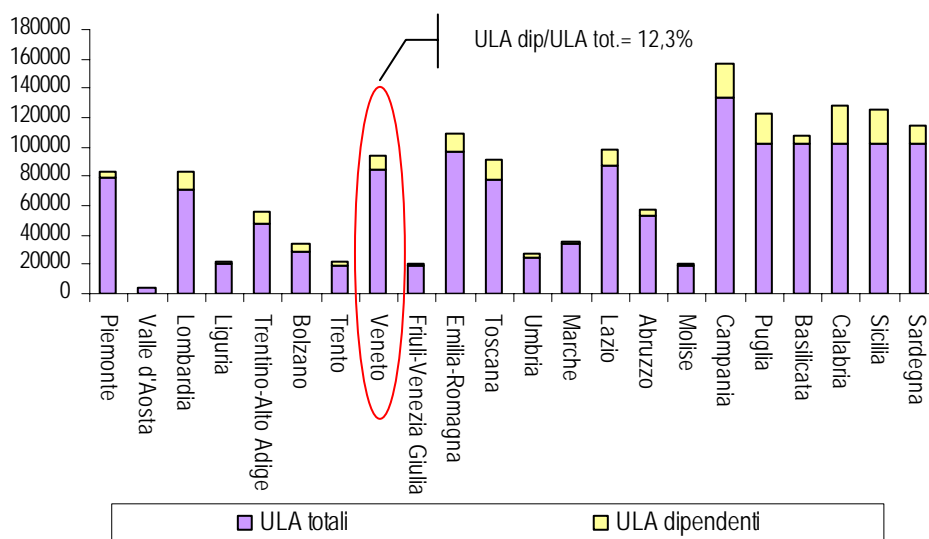
Figura 33: Indice dei prezzi alla produzione dei prezzi venduti e indice dei prodotti acquistati dagli agricoltori (2005=100)

acuirsi negli ultimi anni a causa della maggior accelerazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori rispetto a quella dei prezzi dei prodotti venduti. Le linee tratteggiate nel grafico accanto mostrano le serie storiche dei due fenomeni mentre le quelle continue rappresentano la loro produzione lineare.

La scarsa dimensione media delle aziende agricole venete si evince indirettamente anche osservando il numero unità di lavoro (ULA) dipendenti sul totale, una cifra ribadisce il loro carattere prevalentemente familiare.

Figura 34: :Unità di lavoro nell'agricoltura italiana (anno 2007)

Unità di lavoro (ULA) nell'agricoltura italiana (2007)



ULA: numero delle persone che hanno lavorato nell'impresa o per suo conto a tempo pieno durante l'anno considerato. Le persone che non hanno lavorato tutto l'anno o che hanno lavorato a tempo parziale vengono contabilizzate come frazioni di ULA. Né gli apprendisti né gli studenti in formazione professionale, né i congedi di maternità vengono contabilizza-

Le prossime tavole illustrano alcuni aspetti salienti dell'utilizzo del territorio e delle produzioni delle imprese agricole venete. I dati da cui sono stati elaborati i grafici sottostanti sono stati forniti dalla Direzione Sistema Statistico Regio-

Superficie territoriale per forma di utilizzazione e per provincia in ettari (2006)

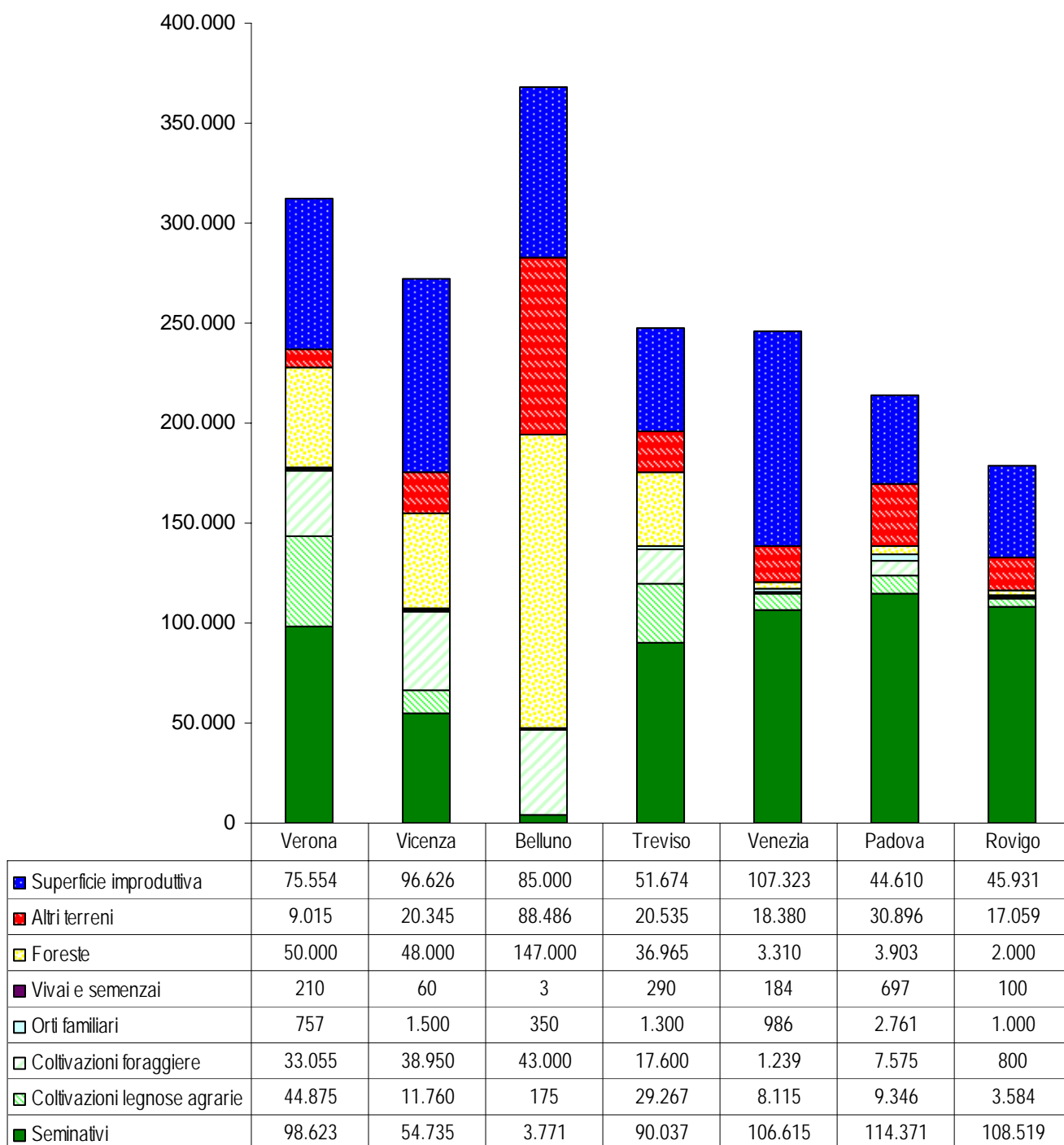


Figura 35: Superficie territoriale per forma di utilizzazione e per provincia in ettari (anno 2006)

Coltivazioni agricole: quantità prodotta in quintali per provincia (2006)

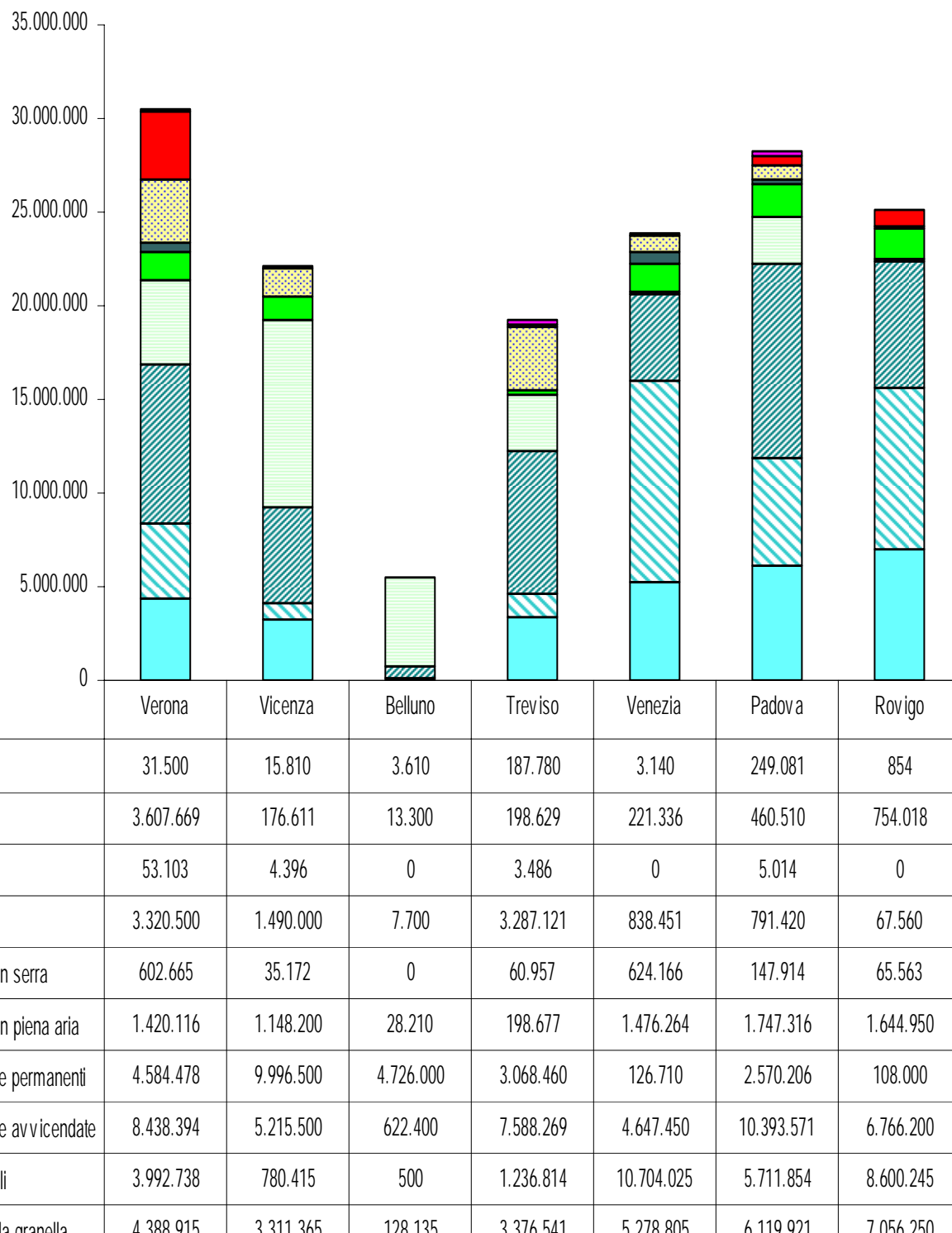


Figura 36: :Coltivazioni: quantità prodotte in quintali per provincia (anno 2006)

Allevamenti: quantità prodotta in quintali per provincia (2006)

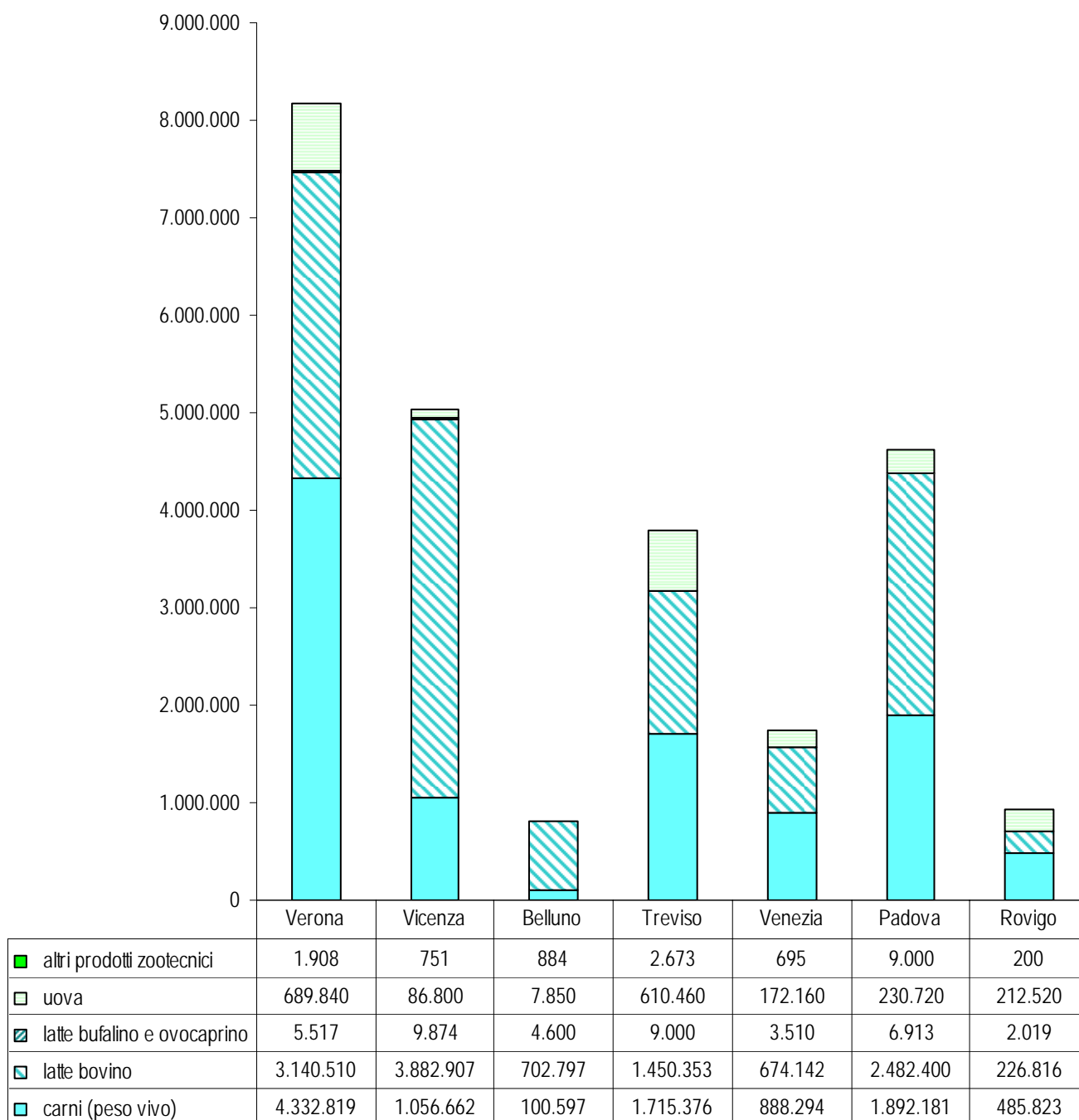


Figura 37: Allevamenti: quantità prodotta in quintali per provincia (anno 2006)

2.

L'attuazione: alcune informazioni aggiuntive

In questa appendice sono contenute alcune informazioni sull'attuazione della legge escluse dalla scheda di monitoraggio per ragioni di sintesi.

Pagamenti in favore di veneto agricoltura.....	56
Ricerca e sperimentazione (art. 4): criteri attuativi e struttura dei bandi.....	58
Ricerca e sperimentazione (art. 4): elenco degli interventi finanziati.....	61
Collaudo e divulgazione dell'innovazione (art. 5): criteri attuativi e struttura dei bandi.....	65
Collaudo e divulgazione dell'innovazione (art. 5): elenco degli interventi finanziati.....	67
Consulenza al mercato e di prodotto (art. 7): criteri attuativi e struttura dei bandi.....	75
Consulenza al mercato e di prodotto (art. 7): caratteristiche degli interventi finanziati.....	79

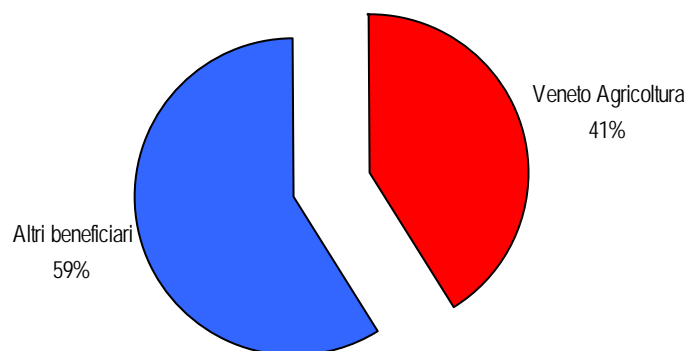
Pagamenti a favore di veneto Agricoltura

Come si è avuto modo di evidenziare nella scheda di monitoraggio, l'ente strumentale della Regione Veneto Agricoltura ha svolto il ruolo di soggetto attuatore di molti degli interventi previsti dalla l.r. 32/1999 e, in particolare, di quasi la totalità degli interventi previsti all'articolo 5 "Attività di collaudo dell'innovazione, divulgazione ed informazione".

In questa appendice si illustrano perciò i pagamenti per anno e capitolo di spesa in favore di Veneto agricoltura. La figura sottostante indica come Veneto Agricoltura sia stato senz'altro il beneficiario unico più rilevante. Come si è avuto modo di illustrare ampiamente nella scheda, nonostante la denominazio-

Figura 38: Pagamenti per beneficiario sulla base della l.r. 32/1999 al

Quota di pagamenti a favore di Veneto Agricoltura (2000-2009)



Totale: 12.018,700,63 euro

ne dei capitoli, i pagamenti in oggetto non sono stati in realtà tutti originati dalla l.r. 32/1999. Si rimanda perciò alla descrizione dell'attuazione nella scheda di monitoraggio per una spiegazione puntuale.

Nella tabella sottostante sono elencati i pagamenti in favore di Veneto agricoltura per anno e capitolo; in blu sono identificati i pagamenti attribuibili ad altri interventi, nonostante il riferimento alla l.r. 32/1999.

Anno	Capitolo di spesa					Totale
	012512	012600	012602	012608	084000	
2001	44.229,37		220.722,25	167.848,49		432.800,11
2002	465.170,86	37.184,89		67.200,00		569.555,75
2003	237.949,68		357.270,14	67.200,00	77.468,53	739.888,35
2004	175.815,64	257.130,03	433.831,96	136.060,75	221.719,22	1.224.557,60
2005	49.422,57	190.842,24	335.853,41	60.917,58		637.035,80
2006		34.259,47	334.412,45	151.025,98		519.697,90
2007		38.120,63	472.346,17	47.446,54		436.113,34
2008		80.976,99	265.088,96	27.370,10		373.436,05
Totale	972.588,12	638.514,25	2.297.725,34	725.069,44	299.187,75	4.933.084,90

Il capitolo 84000 origina da un impegno tecnico. I suo utilizzo si rese necessario per tre ragioni:

- 1) la classificazione degli impegni relativi ai pagamenti come spese correnti;
- 2) lo schema di pagamento ai beneficiari pluriennale (tale era pure la natura dei progetti finanziati);
- 3) la prassi di radiare pagamenti su impegni relativi a spese correnti dopo pochi anni.

Si rese necessario saldare Veneto Agricoltura (e altri beneficiari) con un impegno tecnico sul capitolo 84000, in quanto gli importi originari erano stati radiati. La tabella sottostante indica l'anno e i capitoli originari.

Anno	Capitolo di spesa originario		Totale
	012600	012602	
2003		77.468,53	77.468,53
2004	55.653,62	166.065,60	221.719,22
Totale	55.653,62	243.534,13	299.187,75

L'evoluzione temporale dei pagamenti a Veneto Agricoltura esemplifica la progressiva perdita dell'importanza attribuita gli alla l.r. 32/1999 a partire dal 2005, soprattutto se si considera che le cifre sono espresse in termini nominali.

Pagamenti a Veneto Agricoltura originati dalla l.r. 32/1999

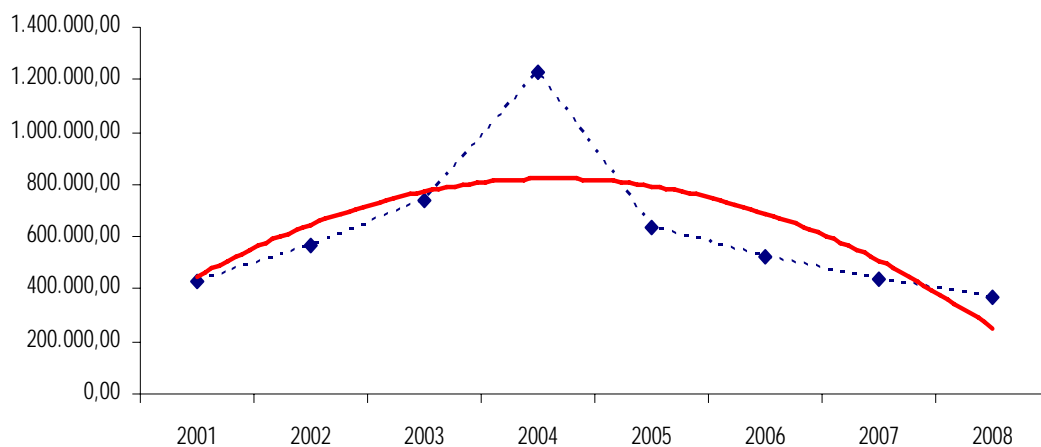


Figura 39: Evoluzione dei pagamenti a Veneto Agricoltura (la linea curva rappresenta la tendenza)

Ricerca e sperimentazione (art. 4)

I criteri attuativi

I criteri attuativi generali degli interventi previsti dagli articoli 4 e 5 sono contenuti nell'allegato 1 alla citata dgr 2954/2000. L'allegato 2 ha per la prima volta aperto i termini per la presentazione dei suddetti interventi.

Per quanto concerne gli interventi previsti dall'articolo 4, viene esplicitamente dichiarato nei criteri generali di attuazione che l'obiettivo strategico da perseguire consiste nel “facilitare l'incontro tra sistema produttivo locale [...] e il mondo scientifico [...], per garantire la corrispondenza tra domanda ed offerta di innovazione”.

Il contesto di riferimento viene individuato nel Quinto Programma di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea e, in particolare, nel programma tematico denominato “Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche”.

Per quanto concerne invece gli aspetti applicativi e procedurali, viene richiamata esplicitamente la disciplina europea per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo, in quanto gli interventi previsti devono necessariamente farvi riferimento. Viene altresì citata l'istituzione, con decreto legge 454/1999 (successivo alla promulgazione della l.r. 32/1999), del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura, con il quale l'attività della Regione deve interfacciarsi per quanto riguarda il complesso della propria attività in materia.

Sono potenzialmente ammissibili progetti di ricerca e sperimentazione riguardanti un amplissimo spettro di ambiti: prodotti e/o processi produttivi; mezzi e tecniche di produzione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura; sistemi e modalità di gestione e conduzione aziendale, anche con riferimento ai relativi aspetti economici; modelli di indagine e analisi economica del settore agricolo; analisi della struttura, delle esigenze e delle problematiche dei diversi comparti produttivi. Le proposte progettuali devono comunque:

- essere di interesse generale e non provocare distorsioni alla libera concorrenza;
- prevedere adeguate iniziative di divulgazione dei risultati raggiunti;
- soddisfare le condizioni previste dai trattati internazionali in materia di concorrenza;
- individuare obiettivi precisi e misurabili;
- essere corredate da una precisa analisi sul potenziale grado di interesse, applicabilità e ricaduta delle innovazioni oggetto dell'iniziativa.

Le iniziative dovevano essere ammesse e finanziate in base agli indirizzi generali previsti dal PSSA e alle priorità annualmente definite in sede di approvazione dei bandi di selezione.

Struttura dei bandi

La struttura dei bandi annuali per gli interventi previsti all'articolo 4 è rimasta pressoché invariata nel tempo. Oltre a ribadire quali sono i soggetti che possono presentare domanda:

- vengono indicati finalità e settori di intervento (diversi anno dopo anno);
- si precisa che l'amministrazione aggiudicatrice è la Direzione agroambiente (ex Direzione regionale per i servizi di sviluppo agricolo);
- si esplicitano le risorse complessivamente disponibili e la loro ripartizione per settore;
- si chiariscono quali sono gli elementi essenziali della domanda, da presen-

tare secondo uno schema di progetto predisposto dalla Direzione;

- si stabiliscono i termini per la presentazione delle domande;
- si dichiarano le modalità di valutazione e selezione dei progetti e i loro tempi di realizzazione.

Lo schema di progetto è consegnato in modo tale da rendere le proposte presentate il più possibile confrontabili tra loro e valutabili secondo i criteri generali discussi in precedenza. In particolare, ciascun progetto deve essere corredato anche da :

- notizie sullo “stato dell’arte” nell’ambito di ricerca considerato;
- un’analisi dei fabbisogni;
- l’illustrazione di obiettivi e risultati attesi;
- una descrizione delle metodologie utilizzate, delle attività previste e delle

Val la pena sottolineare che il soggetto titolare del progetto è responsabile sia dal punto di vista tecnico-scientifico che amministrativo e finanziario; non può inoltre subappaltare o delegare funzioni al di fuori di quanto non sia stabilito dal progetto.

In una prima fase, le domande pervenute in tempo utile vengono sottoposte ad una valutazione preliminare di completezza formale, volta ad accertare la generale conformità della richiesta di partecipazione a quanto stabilito dalla legge, dai criteri generali e dal bando nonché il rispetto delle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza e della disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e allo sviluppo.

In mancanza anche di uno solo di tali requisiti, il progetto viene respinto e la motivazione viene comunicata al proponente entro 30 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione delle domande.

I progetti sopravvissuti vengono poi sottoposti al giudizio di merito tecnico-scientifico della Commissione di valutazione, i cui membri devono dichiarare entro dieci giorni dalla convocazione di non essere in conflitto di interesse a causa di rapporti con gli enti di cui devono valutare le proposte. La Commissione, convocata dal dirigente della Direzione agroambiente, è composta da tre membri: il presidente (un dirigente regionale appartenente alle Direzioni della Segreteria del settore primario) e due esperti del settore scelti dall’“Elenco di esperti in materia di servizi di sviluppo agricolo”.

Elenco di esperti in materia di servizi di sviluppo agricolo”

Possono richiedere l’iscrizione all’elenco entro 30 giorni dalla pubblicazione di appositi avvisi nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto coloro i quali sono in possesso di comprovata esperienza professionale nel settore pubblico o privato almeno quinquennale in materia di servizi di sviluppo agricolo mentre l’iscrizione avviene d’ufficio per i componenti esperti scelti all’interno della Direzione agroambiente.

In generale, la Commissione esprime le proprie valutazioni riguardo:

- al contenuto tecnico del progetto, in termini di innovazione e di rapporto costi-benefici;
- alla conformità agli indirizzi della programmazione regionale e alla richiesta di innovazione proveniente dal mondo agricolo;

- alle modalità di diffusione dei risultati previsti;
- alla gestione organizzativa e amministrativa.

Ciascun progetto può ottenere un massimo di 100 punti secondo il criterio spiegato nel box che segue. Il responsabile del procedimento redige poi la graduatoria di merito in base alle valutazioni espresse dalla Commissione.

Per ciò che concerne i tempi di attuazione dei progetti, i bandi prevedono generalmente due o tre anni, con una preferenza per la prima soluzione che si è andata a consolidare dopo i primi anni di vita della legge.

Criteria di valutazione

Gli aspetti (a) del progetto che la Commissione è chiamata a valutare sono 12, divisi in 5 sezioni (c), a ciascuna delle quali è attribuito dalla Giunta un peso (p) che varia a seconda delle specifiche finalità espresse nel bando. Non solo: pure a ciascuno degli (n) aspetti all'interno della singola sezione viene attribuito un peso specifico (u).

Il giudizio (g) che la Commissione può attribuire a ciascun aspetto può essere:

- | | |
|---------------------|----------------|
| 0 - Non accettabile | 1 - Scarso |
| 2 - .Mediocre | 3- Sufficiente |
| 4- Discreto | 5- Buono |
| 6- Ottimo | |

Il giudizio complessivo (G) di un progetto viene calcolato perciò secondo la seguente formula:

$$G = \sum_{c=1}^5 p_c \sum_{a=1}^n u_{ca} g_a \in [0,100]$$

La Commissione sceglie perciò solo uno dei tre parametri che concorrono al calcolo del giudizio finale, in quanto gli altri due sono prestabiliti dalla Giunta.

Di seguito vengono elencati gli aspetti sottoposti a giudizio e le relative categorie.

A: Validità tecnico scientifica del progetto

- 1) Stato dell'arte e analisi dei fabbisogni
- 2) Obiettivi e benefici
- 3) Piano di attività e metodologie d'indagine

B: Valutazione dell'attività

- 1) Tempistica di svolgimento delle attività
- 2) Sistemi di monitoraggio e strumenti di certificazione della qualità

C: Modalità di collaudo e trasferibilità dell'innovazione

- 1) Modalità di collaudo e trasferibilità dell'innovazione
- 2) Iniziative di informazione e divulgazione dell'innovazione

D: Competenze e capacità dei proponenti

- 1) Istituzioni e personale
- 2) Soggetti imprenditoriali
- 3) Organizzazione della partnership

E: Congruità di risorse e piano finanziario

- 1) Risorse e cofinanziamento
- 2) Analisi costi/benefici

Interventi finanziati
(articolo 4)

La seguente tabella elenca gli interventi finanziati attraverso l'articolo 4 della l.r. 32/1999. I dati sono stati forniti dalla Direzione Agroambiente. Tutti gli impegni sono stati imputati sul capitolo 12600.

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2000	2954 del 14/09/00	129.114,22	Istituto sperimentale per la Viticoltura Conegliano (tv)	SPUMANTE (Spumante classico Veneto)	20/09/2004	129.114,20	0,02
2001	1773 del 06/07/01	61.974,83	Dipartimento di Chimica Farmaceutica dell'Università di Pavia	CHICORIUM/TREVISO (Componenti antiossidanti e amari dei radicchi rossi e variegati)	12/09/2005	61.974,83	-3.098,74
2002	1798 del 05/07/02	489.500,00	Dipartimento di Scienze Zootecniche Università di Padova	BURLINA (Recupero della popolazione bovina autoctona "Burlina" per la salvaguardia delle risorse e la qualificazione dei prodotti Lattiero-Caseari)	14/07/2006	122.937,90	-784,00
			Istituto Sperimentale per la Viticoltura	VITIBIOVE	14/01/2006	125.639,82	-774,11
			Veneto Agricoltura	PEcOT (Produzione Ecocompatibile di Ortaggi da Taglio)	14/01/2006	125.189,50	0,00
			Dipartimento di Scienze Zootecniche Università di Padova	NIRsFM (Applicazione della spettrofotometria nel vicino infrarosso (NIRs) per la tracciabilità di un formaggio DOP di montagna da filiere zootecniche a diverso impatto ambientale.)	14/07/2006	70.700,58	-25,84
			Dipartimento di Biotecnologie Agrarie Università di Padova	MIMiGra (Approcci microbiologici per il miglioramento della qualità della grappa)	14/01/2006	45.032,00	0,20
2003	1808 del 13/06/03	126.000,00	Veneto Agricoltura	OEPrGCarne (Analisi economica del comparto delle carni bovine del Veneto.)	31/10/2005	126.000,00	-723,00
		88.000,00		OEPrGLatte (Analisi economica del comparto Lattiero-Caseario nel Veneto.)	31/10/2005	88.000,00	-13.796,00
2003	2459 del 08/08/03	131.500,00	Veneto Agricoltura	Genequality (Tipizzazione genetica e qualità dei prodotti delle razze avicole del veneto.)	30/09/2005	131.500,00	-1.938,76

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2004	1753 del 18/06/2004	300.000,00	Centro Interuniversitario per la Viticoltura e l'Enologia (CIVE)	VIGNE ALTE	30/09/2006	100.000,00	0,00
			Centro Interdipartimentale di Ricerca Viticola Enologica (CIRVE)	AQUAVITIS	30/09/2006	100.000,00	-481,27
			Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano	SUPAVI	30/10/2006	100.000,00	-21.621,88
2005	2196 del 09/08/2005	244.500,00	Dip. Scienze animali	ZOOLAND "Modelli zootecnici e paesaggio in zone montane"	30.09.2007	35.000,00	0,04
			Dip. Scienze animali	ALPNIRS "Applicazione della spettrofotometria nel vicino infrarosso (NIRs) per il controllo del contenuto di mangimi nella dieta di bovine da latte durante il periodo di alpeggio in malghe del Veneto"	30.09.2007	34.500,00	0,00
			Dip. Sanità pubblica patologia comparata e igiene Veterinaria	ARISCO "Analisi del rischio microbiologico, finalizzata alla tutela del consumatore, nella filiera di insaccati di suino a lunga stagionatura"	30.09.2007	35.000,00	222,11
			Dip. Biotecnologie agrarie	PROSIT "Selezione di lieviti autoctoni per il miglioramento del Prosecco DOC"	30.09.2007	35.000,00	0,00
			CIRVE	INTECPAS "Innovazione tecnologica per lo studio, il controllo e l'ottimizzazione del processo di appassimento di uve per la produzione di alcuni tipici vini veneti"	30.09.2007	35.000,00	0,00
			Veneto Agricoltura	SHARKA "Controllo selettivo delle erbe spontanee come possibile mezzo di contenimento della sharka. Indagine sul ruolo delle piante erbacee nella diffusione della malattia"	30.09.2007	35.000,00	39,37
			CIVE	CASSIODORO "Valorizzazione e ottimizzazione delle produzioni di vini veneti con il metodo dell'appassimento"	30.09.2007	35.000,00	0,00
2005	4085 del 30/12/2005 (l)	25.500,00	Istituto sperimentale per la viticoltura	VITIBIOVE 2	31/09/2007	25.500,00	17,66

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2006	2493 del 07/08/06	299.976,00	Dip. Agronomia ambiente e produzioni vegetali	MIPI "Sviluppo microfiliere di piante infusionali"	30/09/2008	50.000,00	854,77
			CIVE	WINEMOTION "I fattori emozionali nella valutazione della qualità dei vini"	30/09/2008	50.000,00	134,69
			Veneto Agricoltura	OFFMONT "Sviluppo microfiliere di prodotti da piante officinali per creare un'integrazione di reddito per l'azienda agricola di montagna"	30/09/2008	50.000,00	183,01
			Dip. Scienze Farmaceutiche	EVUA "Echinacea: Sinergia tra università e Azienda agricola per l'agricoltura veneta"	30/09/2008	50.000,00	0,00
			Dip. Scienze Animali	BIOBOS "In due az. agr. biologiche montane si verifica la qualità intrinseca dei prodotti zootecnici (latte, carne, formaggio) e gli aspetti extra-nutrizionali (salute animali)"	30/09/2008	49.976,00	0,00
			Istituto Sperimentale per la viticoltura	PAESAGGIO E VINO "Il paesaggio viticolo e il suo immaginario nella valutazione qualitativa del vino"	30/09/2008	50.000,00	4.523,00
2006	4176 del 28/12/06 (l)	22.320,00	Veneto Agricoltura	Floricolo 2006 art. 4 "Redazione di una proposta progettuale, a carattere altamente innovativo, a supporto del settore floricolo regionale, finalizzato allo sviluppo di prodotti derivanti da matrici floreali".	21/08/2008	22.320,00	0,00
2007	950 del 17/04/07	249.875,00	Veneto Agricoltura	P.I.MA.RO.S.A. Prodotti innovativi da matrici provenienti dalla Rosa di S. Antonio	30/09/2009	50.000,00	0,00
			Veneto Agricoltura	VALGRAVE Tutela e valorizzazione della grappa veneta	30/09/2009	50.000,00	27.000,00
			Dip. di Scienze Animali	SPAL_VIT Sviluppo e validazione di piani alimentari innovativi per il vitello a carne bianca	30/09/2009	49.875,00	-20.025,00
			Veneto Agricoltura	POCOFUMO Possibilità di contenere la contaminazione da fumonisine nel mais del Veneto	30/09/2009	50.000,00	0,00
			Dip. Scienze Tecnologie e Mercati della Vite e del Vino _ Università di Verona - Facoltà di Scienze MM.FF.NN	GRASPA Caratterizzazione e valorizzazione di grappe distillate da vinacce di uve autoctone appassite tradizionalmente destinate a produzioni di vini tipici connotati da una forte territorialità	30/09/2009	50.000,00	0,00

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2008	1987 del 22.07.2008	237.500,00	Veneto Agricoltura	COFUMA Controllo in campo delle fumonisine nel mais	30.09.2010	34.000,00	20.400,00
			CIRVE	IMANBIAN Valorizzazione delle potenzialità viticole, enologiche e di mercato dell'Incrocio Manzoni 6.0	30.09.2010	34.000,00	34.000,00
			Dip. Biotecnologie agrarie	LIEVIGRAPPE Selezione di lieviti per il miglioramento qualitativo della grappa	30.09.2010	34.000,00	20.400,00
			Dip. Agronomia ambiente e produzioni vegetali	GEROLI Produzione di oli essenziali da geranio ad attività insetto repellente	30.09.2010	34.000,00	20.400,00
			Dip. Agronomia ambiente e produzioni vegetali	OLIDRUP Processi di crescita e di maturazione delle drupe di olivo	30.09.2010	33.500,00	20.100,00
			Dip. Agronomia ambiente e produzioni vegetali	MICORRIZE Micorrize come strumento per una migliore qualità dei prodotti di IV gamma	30.09.2010	34.000,00	20.400,00
			Dip. Scienze animali	VALORE Valorizzazione genetica ed economica delle attitudini casearie del latte nella razza Rendena	30.09.2010	34.000,00	20.400,00

Collaudo e divulgazione (articolo 5)



Gli obiettivi degli interventi previsti all'articolo 5 sono i seguenti:

- garantire adeguata e generale informazione sulle attività di ricerca e sperimentazione in essere;
- garantire che la conoscenza prodotta sia disponibile a tutti gli interessati senza discriminazione alcuna;
- valutare l'applicabilità dell'innovazione;
- promuovere la diffusione dell'innovazione.

Idealmente tali attività dovrebbero essere compiute parallelamente o immediatamente dopo la fase di ricerca e sperimentazione di cui all'articolo 4 e durare il tempo necessario alla diffusione della conoscenza presso gli agricoltori. E' escluso che possano essere finanziate le attività di collaudo, informazione e divulgazione di progetti finanziati tramite l'articolo 4 che già prevedano tali attività.

L'attività di collaudo deve necessariamente concludersi con una fase informativa aperta a tutti gli interessati e realizzata attraverso conferenze, seminari, pubblicazioni o l'organizzazione di giornate dimostrative.

Eventuali collaborazioni con partner privati dotati della necessaria competenza e professionalità devono essere formalizzate, specificando chiaramente i compiti di ciascuno. Sono esclusi però aiuti diretti all'impresa partner, fatti salvi eventuali maggiori costi sostenuti per la realizzazione della "situazione di collaudo", superiori cioè ai costi ordinari per l'impiego della medesima struttura o area.

Struttura dei bandi

La prima apertura dei termini per l'affidamento dell'incarico volto alla realizzazione degli interventi previsti all'articolo 5, ricordando che i soggetti attuatori possono essere la Regione stessa o altri ODP, stabilisce che "nelle more dell'approvazione del Piano Esecutivo dei Servizi di Sviluppo Agricolo, l'Azienda Regionale Veneto Agricoltura predispone un progetto di 'Programma di collaudo, informazione e divulgazione per la promozione e la diffusione delle innovazioni'".

Veneto Agricoltura è stato sostanzialmente l'unico soggetto attuatore degli interventi in oggetto, non limitandosi cioè alla mera redazione di un programma da far eseguire a soggetti terzi ma realizzandoli in prima persona. Il primo bando chiarisce infatti che il Programma debba fornire "una base informativa e metodologica generale [...] quale orientamento delle attività degli anni successivi" e che sono previste attività di:

- informazione sui principali filoni di ricerca e sperimentazione nel Veneto;
- programmazione, progettazione e realizzazione di prove di collaudo sulle principali innovazioni messe a punto negli ultimi anni;
- divulgazione dei risultati.

Benché il soggetto programmatore e attuatore coincidano e siano determinati a priori, è stabilito che, in aggiunta al progetto, Veneto Agricoltura presenti domanda di ammissione al finanziamento entro termini tassativi, a pena di esclusione (dal 2005 in poi tale regola non venne più prevista).

Il piano presentato da Veneto Agricoltura viene sottoposto all'esame della già descritta Commissione di valutazione, la quale eventualmente prescrive

di provvedere ad alcune modifiche. Se il progetto non viene presentato con le modifiche richieste oppure è fin da principio ritenuto del tutto inadeguato, la Direzione potrà affidare l'iniziativa ad altri soggetti in possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Si sottolinea che tale fattispecie non si è mai verificata.

Si fa presente altresì che l'unico progetto finanziato tramite l'articolo 5 della l.r. 32/99 non eseguito da Veneto Agricoltura venne affidato al Dipartimento di agronomia ambientale e produzioni vegetali dell'Università di Padova non tramite concorso ma attraverso apposita convenzione (dgr 1934/2008).

Interventi finanziati
(articolo 5)

La seguente tabella elenca gli interventi finanziati attraverso l'articolo 5 della l.r. 32/1999. I dati sono stati forniti dalla Direzione Agroambiente. Tutti gli impegni sono stati imputati al capitolo 12602.

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2000	2954 del 14/09/00		Veneto Agricoltura	Programma di Collaudo, Divulgazione, e informazione	16/03/2002	129.114,22	
2001	2602 del 10/01/01	180.759,90	Veneto agricoltura	AGRO - BIOTEC DISC	30/09/2004	180.759,90	-37.191,90
2001	2602 del 10/01/01	180.759,91	Veneto Agricoltura	Programma di Collaudo, Divulgazione, e informazione	18/12/2003	180.759,91	-13.654,39

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2002	2576 del 18/09/02	516.500,00	Veneto Agricoltura	Valorizzazione del comportamento vegeto produttivo e sanitario di cultivar e portainnesti di pomacee e drupacee	31/07/2004	129.125,00	-56.068,04
				Prog. 1 Miglioramento del benessere animale nell'allevamento all'aperto dei suini		44.725,00	
				Prog. 2 Interventi per la conservazione e valorizzazione delle razze avicole locali del Veneto "COVA"	30/09/2004	51.800,00	
				Prog 3 Caratterizzazione produttiva di razze avicole venete e valutazione quanti qualitativa delle loro carni		32.600,00	
				Collaudo delle principali novità varietali in serra ed in pieno campo	30/08/2004	129.125,00	
				Colture estensive; Programma di collaudo dell'informazione e divulgazione	30/09/2004	129.125,00	

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2003	2460 del 08/08/03	250.000,00	Veneto Agricoltura	FRUTTICOLA: Tipizzazione produttiva e qualitativa di materiale frutticolo	01/07/2005	62.500,00	-862,00
				ZOOTECNICA: Conservazione genetica e caratterizzazione dei prodotti delle razze ovine venete	30/09/2005	62.500,00	
				ORTICOILA: Diversificazione, qualificazione ed innovazione di prodotto	30/09/2005	62.500,00	
				COLTURE ESTENSIVE: Valutazione colturale e qualità dei prodotti	01/07/2005	62.500,00	

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2003	3299 del 31/10/03	200.000,00	Veneto Agricoltura	VITICOLO-ENOLOGICA: Germoplasma viticolo regionale: recupero, conservazione e caratterizzazione varietale, agronomica ed enologica	30/09/2005	55.000,00	-19.284,59
				ZOOTECNICA: Valutazione della qualità dei prodotti freschi e trasformati di suini allevati all'aperto	30/09/2005	65.000,00	
				ORICOLA: Qualificazione ed innovazione varietale	30/09/2005	65.000,00	
				COLTURE ESTENSIVE: Trasferimento dell'innovazioni legate alle problematiche dell'agricoltura sostenibile attraverso manifestazioni nelle aziende di Veneto Agricoltura quali giornate aperte ed incontri seminari. Produzione di materiale divulgativo legato alle manifestazioni sopra indicate.	30/06/2005	15.000,00	

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2004	2332 del 30/07/04	215.000,00	Veneto Agricoltura	Zootecnico "Valutazione qualitativa dei prodotti delle razze avicole venete"	30/06/2006	215.000,00	-58,75
				Frutticola "Caratterizzazione produttiva e qualitativa di materiale frutticolo di diverse specie"	30/09/2006		
				Orticola "Innovazione di prodotto e coltivazioni di basso impatto ambientale"	30/09/2006		
2005	3156 del 25/10/2005	194.178,00	Veneto Agricoltura	Filiera Orticola Diversificazione e qualificazione di prodotto e di processo	30/09/2007	125.000,00	
				Filiera Frutticola Caratterizzazione produttiva e qualitativa di materiale frutticolo di diverse specie	30/09/2007	50.000,00	
				Filiera Viticolo Enologica Caratterizzazione varietale, agronomica ed enologica di vitigni autoctoni	30/09/2007	20.000,00	

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2006	3349 del 07/11/2006	237.000,00	Veneto Agricoltura	Filiera Orticola: Diversificazione e qualificazione di prodotto e di processo	30/09/2008	120.000,00	10.711,04
				Filiera Frutticola: Tipizzazione produttiva di materiale frutticolo	30/09/2008	50.000,00	
				Filiera Viticolo-Enologica: Caratterizzazione varietale, agronomica ed enologica di vitigni autoctoni	30/09/2008	20.000,00	
				Settore Biotecnologie: Attività di informazione preliminare di soggetti pubblici, elaborazione e collaudo di modelli, attività di informazione al cittadino e ai portatori di interessi.	30/09/2008	47.000,00	

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2007	2342 del 31/07/02007	334.000,00	Veneto Agricoltura	Filiera orticola: Validazione di innovazione di prodotto e di processo, caratterizzazione e valorizzazione delle produzioni tipiche, tipizzazione e qualificazione, basso impatto ambientale e studio varietale.	30/09/2009		1.110,97
				Filiera frutticola: Validazione di innovazione di prodotto e di processo, caratterizzazione e valorizzazione delle produzioni tipiche, tipizzazione e qualificazione e studio varietale	30/09/2009		
				Filiera viticola: Vecchi vitigni del veneto, bacca nera, uvaggi, invecchiamento	30/09/2009		
				Filiera zootecnica: Allevamento biologico dei suini, utilizzo di terapie alternative, probiotici fitoterapici.	30/09/2009		
				Filiera colture industriali: Coltivazione della canapa a fini ambientali e ottimizzazione della meccanizzazione	30/09/2009		
				Filiera colture industriali 2: Coltivazione a fini ambientali di <i>Symphytum asperum</i> .	30/09/2009		
				Settore divulgativo: Attività dimostrativa sull'agricoltura Blu con prove in campo di macchine idonee a lavorazioni conservative e prove agronomiche	30/09/2009		
2008	1934 del 15/07/08	24.000,00	UNIPD dip Agronomia Amb.	Studio del flusso genico del mais nell'ambito del territorio veneto	31.03.2009	24.000,00	9.600,00

continua

Anno	D.G.R.	Impegno di spesa	Beneficiario	Descrizione intervento	Scadenza realizzazione attività	Distribuzione finanziaria per progetti	Economie
2008	2215 del 87/08/2008	261.000,00	Veneto Agricoltura	Filiera Orticola: Validazione di innovazione di prodotto e di processo, caratterizzazione e valorizzazione delle produzioni tipiche, tipizzazione e qualificazione, basso impatto ambientale e studio varietale.	30/06/2010	116.000,00	156.600,00
				Filiera Frutticola: Validazione di innovazione di prodotto e di processo, caratterizzazione e valorizzazione delle produzioni tipiche, tipizzazione e qualificazione e studio varietale	30/09/2010	35.000,00	
				Filiera colture estensive: Confronti varietali cereali a paglia e mais	30/06/2010	45.000,00	
				Filiera colture estensive: Innovazione di tecnica colturale e varietale per grandi colture (soia e colza)	30/09/2008	30.000,00	
				Filiera colture estensive: Agricoltura di precisione	30/06/2010	15000	
				Filiera colture stensive: Messa a punto di un piano sperimentale per "la valutazione delle misure di coesistenza previste nelle linee guida per la tutela delle filiere agroalimentari convenzionali e biologiche dal rischio di contaminazione da coltivazione di mais geneticamente modificato"	31/12/2009	10000	
				Colture alternative per aziende multifunzionali: Aspetti culturali e qualità dei prodotti di piante officinali in area montana	30/09/2010	10000	

Attività di consulenza al mercato e di prodotto

Criteri attuativi

Le direttive generali riguardanti l'applicazione degli interventi previsti nell'articolo 7 sono contenute nell'allegato 1 alla dgr 2423/2001.

Riguardo alla disciplina europea sulla concorrenza e gli aiuti di Stato, viene dichiarato che tali interventi si configurano “quale aiuto “soft” [...] senza determinare ripercussioni particolari alla concorrenza”. Tale dichiarazione ha lo scopo di chiarire che gli interventi previsti non cadono sotto la disciplina europea sulla concorrenza.

In assenza del Piano Esecutivo, i riferimenti programmatici vengono individuati nei seguenti documenti:

- il “Rapporto sul sistema agroalimentare del Veneto” elaborato dalla Regione, attraverso l'Azienda regionale Veneto Agricoltura, con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, dicembre 2000;
- il “Piano di sviluppo rurale per il Veneto (Reg CE n.1257/99), approvato con Decisione C(2000) 2904 del 29/9/2000 e con dgr 3079/2000.

Le attività di consulenza al mercato e di prodotto previste all'articolo 7 vengono definite come “azioni di tipo verticale” aventi lo scopo di fornire un supporto alle aziende agricole in relazione alle scelte produttive e al miglioramento della qualità. Tali interventi vengono effettuati prioritariamente su specifiche produzioni e filiere individuate dai singoli bandi o dal PSSA e sono articolati in due distinte tipologie:

1. consulenza di prodotto, al mercato e orientamento commerciale;
2. consulenza all'attivazione e messa a livello dei sistemi di qualità.

Per quanto riguarda gli interventi di cui al punto 1, con esclusione dell'orientamento commerciale, il modello organizzativo previsto richiede la realizzazione di azioni diffuse sul territorio (informazione e consulenza generale) e interventi specifici in favore di gruppi limitati di “aziende aderenti” al progetto (informazione e consulenza individuale).

I progetti vengono cofinanziati fino al 70%.

Gli interventi di cui al punto 2 e le azioni di orientamento commerciale si configurano invece come attività di supporto di tipo prevalentemente generale, destinate cioè non alla singola azienda agricola ma all'universo delle imprese operanti nel mercato. Tali attività possono essere affidate agli ODP tramite apposite convenzioni e finanziate fino al 100%.

Tutte le iniziative devono comunque essere opportunamente evidenziate nel progetto e corredate da opportuni parametri/indicatori, atti a misurare sia lo stato di realizzazione che l'effetto delle medesime. Le modalità organizzative possono inoltre essere rese esplicite tramite strumenti quali:

- protocolli di attività-servizio;
- carta dei servizi, nella quale si illustrano gli obiettivi del progetto, le iniziative programmate, le modalità di adesione e i criteri di selezione delle imprese aderenti;
- protocollo di consulenza aziendale, col quale si definiscono i termini contrattuali del rapporto che si instaura tra il soggetto attuatore e la singola *azienda aderente*.

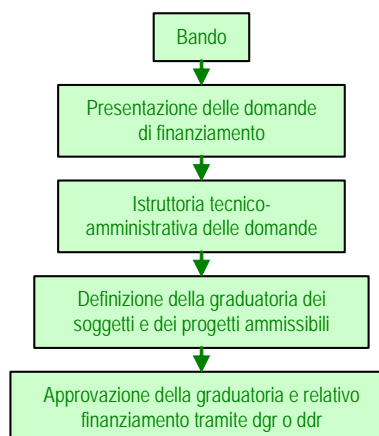
Tutti i soggetti beneficiari dei finanziamenti o cofinanziamenti sono tenuti a garantire il rispetto della normativa vigente in materia di:

- affidamento di lavori, servizi e forniture per tutti i casi previsti;
- sicurezza del lavoro;
- contratti di lavoro e previdenza sociale.

Oltre che alle prescrizioni contenute nella l.r. 32/99, la presentazione e selezione dei progetti tiene conto delle seguenti fonti normative:

- “Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo” (Doc. n. 2000/C 28/02-GUCE n. 28 del 2000);
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR) del Veneto (dgr 3079/2000)
- l.r. 23/2000 “Iniziative comunitarie e regionali di sviluppo rurale” .

Il seguente schema riporta le fasi che riguardano la selezione e l’affidamento dei progetti di consulenza di prodotto e al mercato (art. 7, comma 1, punti 1 e 2).



A tal proposito, le Direttive Generali affermano esplicitamente:

“Non si ravvisa [...] la sussistenza delle condizioni per il ricorso a procedure proprie della gara (Direttiva 92/50/CEE) [...] in quanto si ritiene che gli interventi in oggetto non rientrino nel campo di applicazione della suddetta Direttiva.”

Tale posizione viene motivata dal fatto che le azioni finanziate “*non prefigurano alcuna delega di funzioni proprie della Regione mediante affidamento di un servizio*” ma si configurano quali “*aiuti soft*” accessibili a tutti gli agricoltori potenzialmente interessati.

L’intervento regionale consiste infatti nell’erogazione di contributi entro i limiti ammessi dall’Unione Europea e non nel “*pagamento di corrispettivi connessi con l’affidamento tramite contratti, incarichi o convenzioni*”.

Gli interventi di consulenza per l’orientamento commerciale e per l’attivazione e messa a livello dei sistemi di qualità potrebbero invece essere affidati tramite apposite convenzioni in quanto le loro finalità sarebbero di carattere prevalentemente generale, con effetti e benefici della generalità delle comunità rurali

insediate nel territorio. Tali interventi vengono perciò agli ODP qualificati, previa approvazione della Giunta dei progetti presentati. Particolare importanza riveste in questo contesto l'Azienda Regionale Veneto Agricoltura.

Entro i termini indicati da ciascun bando, i soggetti attuatori hanno l'obbligo di:

- attivare le iniziative approvate;
- compilare e tenere aggiornato l'elenco delle "aziende aderenti";
- predisporre, se previsto, il protocollo di consulenza aziendale presso tutte le aziende aderenti;
- presentare alla Regione un rapporto intermedio e un rapporto finale sulla realizzazione del progetto;
- presentare la rendicontazione finanziaria finale.
-

La Regione può operare verifiche e controlli sull'assolvimento formale e sostanziale da parte del soggetto attuatore di ciascuno degli obblighi sopra elencati. La valutazione e l'autovalutazione dei progetti possono avvenire utilizzando specifici indicatori finanziari, fisici, di risultato, di impatto e procedurali.

Struttura dei bandi

Con l'eccezione del primo bando di apertura dei termini per la domanda di contributi prevista all'articolo 7 della l.r. 32/99, caratterizzato da una scrittura apprezzabilmente differente rispetto a quella dei bandi successivi, lo schema e i contenuti dei bandi mostrano un elevato grado di omogeneità.

In particolare, le finalità delle azioni di consulenza al mercato e al prodotto vengono descritte come segue:

- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione;
- accrescere le capacità professionali e imprenditoriali degli agricoltori;
- aumentare l'efficienza e la competitività delle imprese;
- migliorare la qualità dei prodotti;
- salvaguardare l'ambiente e il territorio;
- migliorare le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- garantire la sicurezza alimentare.

Viene altresì specificato che i potenziali beneficiari - le associazioni di produttori agricoli, i consorzi volontari di tutela del settore vitivinicolo e le cooperative agricole - devono necessariamente possedere i seguenti requisiti:

- regolare costituzione;
- iscrizione in un pubblico registro;
- disporre di almeno una sede operativa nel territorio regionale;
- disporre di un responsabile di progetto con esperienza almeno quinquennale in materia di informazione e consulenza alle imprese agricole;
- possedere adeguata capacità economica e finanziaria;
- possedere adeguata capacità tecnica.

Non possono presentare domanda i soggetti beneficiari di altri finanziamenti comunitari, nazionali, regionali o di altri enti e istituzioni pubbliche per progetti di informazione e consulenza alle imprese agricole.

Ciascun progetto presentato deve prevedere una durata di dodici mesi e deve essere realizzato nel territorio regionale. Le filiere produttive individuate quali prioritarie dalla regione sono:

1. filiera vitivinicola;
2. filiera ortofrutticola;
3. produzioni zootecniche.

Gli obiettivi specifici di ciascun progetto devono rientrare in una delle seguenti tre categorie:

- A) favorire l'introduzione o la diffusione di innovazioni di prodotto e di processo;
- B) favorire la conoscenza dei mercati in termini di domanda, concorrenti, sistema distributivo, ecc.;
- C) favorire l'introduzione o la diffusione di norme di assicurazione della qualità (ISO 9000 o 14000), di sistemi di tracciabilità, di sistemi di analisi dei rischi e dei punti critici di controllo (HACCP), di sistemi per garantire il rispetto dell'autenticità e delle norme di commercializzazione o di sistemi di *audit* ambientale.

I progetti devono inoltre indicare esplicitamente tramite opportuni indicatori fino a tre obiettivi operativi mentre le iniziative di informazione e consulenza devono essere liberamente accessibili a tutti gli agricoltori operanti nell'area di intervento del progetto senza discriminazione alcuna.

Ciascun progetto deve prevedere:

- a) informazione di carattere generale accessibile a tutti gli agricoltori operanti nell'area di carattere gratuito;
- b) informazione e consulenza individuale, vincolata alla sottoscrizione di un contratto tra soggetto attuatore e aziende aderenti, le quali, nel loro complesso, compartecipano finanziariamente all'iniziativa fino al 30% della spesa ammessa totale (eventuali richieste di compartecipazione superiori a tale soglia vedono la riduzione corrispondente dell'agevolazione spettante da parte della Regione).

Caratteristiche dei progetti finanziati

La seguente tabella elenca gli interventi finanziati attraverso l'articolo 7 della l.r. 32/1999, limitatamente all'anno 2008. Purtroppo l'Osservatorio non è stato in grado di ottenere dati altrettanto dettagliati per gli altri anni. Tutti i dati sono stati forniti dalla Direzione Agroambiente. Tutti gli impegni sono stati imputati sul capitolo 12606.

Si ricorda che i progetti vengono classificati in tre categorie:

categoria A: favorire l'introduzione o la diffusione di innovazioni di prodotto e di processo;

categoria B: favorire la conoscenza dei mercati (caratteristiche della domanda, concorrenti, sistema distributivo, ecc.);

categoria C: favorire l'introduzione o la diffusione di norme di assicurazione della qualità (ISO 9000 o 14000), di sistemi di analisi dei rischi e dei punti critici di controllo (HACCP), di sistemi di tracciabilità, ecc.

Beneficiario	Comune	Importo di spesa accertato	Contributo erogato	Tipologia del progetto (1)	Caratteristiche del progetto finanziato
Cantina Beato Bartolomeo da Breganze S.c.ar.l.	BREGANZE VI	40.000,00	28.000,00	A	Equilibrata gestione della vite per ottenere quantità costanti di produzione ai fini della qualità.
Cantina dei Colli Euganei s.c.a	VO' EUGANEO PD	39.641,24	27.748,87	A	Introduzione protocolli di produzione per uve alta qualità Colli Euganei.
Cantina di Colognola ai Colli SAC	COLOGNOLA AI COLLI VR	40.000,00	28.000,00	A	Equilibrata gestione della vite per ottenere quantità costanti di produzione ai fini della qualità.
Cantina di Gambellara S.A.C.	GAMBELLARA VI	40.000,00	28.000,00	A	Gestione agronomica specialistica del vigneto in funzione della produzione di uve adatte all'appassimento (vino recioto) e miglioramento del microclima del fruttato nella fase dell'appassimento
Cantina Sociale di Monteforte d'Alpone SCA	MONTEFORTE D'ALPONE VR	40.000,00	28.000,00	A	Corretta gestione del vigneto ai fini del rispetto dei disciplinari di produzione.
Cantina Sociale Cooperativa di Soave s.a.c	SOAVE VR	37.000,00	25.900,00	A	Gestione agronomica specialistica del vigneto in funzione della produzione di uve adatte all'appassimento (vino recioto e amarone)
Cantina Sociale Montelliana e dei Colli Asolani S.c.a.	MONTEBELLUNA TV	39.285,39	27.499,78	A	Diffusione dei parametri tecnico produttivi ed utilizzo degli elementi geopedologici influenzanti l'aumento delle aree adatte alla produzione di uve per l'ottenimento di vino prosecco frizzante e spumante.
Cantina Sociale Valpantena SCA	QUINTO VERONA	40.000,00	28.000,00	A	Gestione agronomica specialistica del vigneto in funzione della produzione di uve alta qualità
Cantina Valpolicella Negrar s.c.a.	NEGRAR VR	36.000,00	25.200,00	A	Gestione agronomica specialistica del vigneto in funzione della produzione di uve alta qualità

continua

Beneficiario	Comune	Importo di spesa accertato	Contributo erogato	Tipologia del progetto (1)	Caratteristiche del progetto finanziato
Cantina Viticoltori Ponte di Piave SAC	PONTE DI PIAVE TV	40.000,00	28.000,00	A	Gestione agronomica specialistica del vigneto in funzione della produzione di uve alta qualità Pinot Grigio
Colli Vicentini SCA	MONTECCHIO MAGGIORE VI	40.000,00	28.000,00	A	Gestione agronomica specialistica del vigneto in funzione della produzione di uve alta qualità
Consorzio Tutela dei Vini Arcole DOC	SAN BONIFACIO VR	39.000,00	27.300,00	B	Attivazione di un apposito panel-test ai fini di analisi specifiche di mercato, analisi produzioni, giacenze, consumato e analisi storica dei prezzi.
Consorzio Tutela Vini DOC Lison Pramaggiore	PRAMAGGIORE VE	40.000,00	28.000,00	A	Gestione agronomica specialistica del vigneto in funzione della produzione di uve alta qualità
Consorzio Tutela Vini Lessini astin DOC	RONCA' VR	39.000,00	27.300,00	B	Attivazione di un apposito panel-test ai fini di analisi specifiche di mercato, analisi produzioni, giacenze, consumato e analisi storica dei prezzi.
Consorzio tutela Vini Soave e Recioto di Soave	SOAVE VR	39.000,00	27.300,00	B	Attivazione di un apposito panel-test ai fini di analisi specifiche di mercato, analisi produzioni, giacenze, consumato e analisi storica dei prezzi.
Consorzio Tutela Vini Valpolicella	SAN FLORIANO VR	40.000,00	28.000,00	B	Incentivazione per il consolidamento nei mercati già esistenti e penetrazione in nuovi mercati emergenti dei paesi dell'est attraverso metodologia di product astino del vino Amarone e Valpolicella doc
Consorzio Tutela Vino Bardolino DOC	BARDOLOINO VR	40.000,00	28.000,00	B	Miglioramento delle tecniche di vendita mediante efficienza gestionale (vino bardolino e charetto docg)
Consorzio Tutela Vino Bianco di Custoza DOC	SOMMACAMPAGNA VR	40.000,00	28.000,00	B	Incentivazione per il consolidamento nei mercati già esistenti e penetrazione in nuovi mercati emergenti dei paesi dell'est attraverso metodologia di product astino del vino bianco di Custoza
Consorzio Tutela Vino DOC Gambellara	GAMBELLARA VI	40.000,00	28.000,00	B	Incentivazione per aumentare il numero delle aziende produttrici di vino della doc di Gambellara nelle principali guide dei vini

continua

Beneficiario	Comune	Importo di spesa accertato	Contributo erogato	Tipologia del progetto (1)	Caratteristiche del progetto finanziato
Consorzio tutela Vino Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	PIEVE DI SOLIGO TV	39.000,00	27.300,00	A	Assistere le aziende nella fase di riconversione o ristrutturazione degli impianti mediante introduzione di nuove tecniche di gestione ed allevamento. Assistere le aziende nella fase di conduzione dei vigneti gestiti adottando le forme di allevamento: guyot, cappuccina e sylvoz (potatura, gestione in verde, difesa fitosanitaria). Accrescere la sensibilità ambientale-paesaggistica volta a dare sempre maggior peso all'osservanza del codice di buone pratiche agricole ed agronomiche.
Consorzio volontario per la tutela vini Colli Berici a D.O.C.	BARBARANO VICENTINO VI	39.500,00	27.650,00	C	Tracciabilità del Tai rosso doc Colli Berici.
Consorzio per la tutela d.o.c. dei vini Breganze	BREGANZE VI	14.700,00	10.290,00	A	Gestione agronomica specialistica del vigneto in funzione della produzione di uve alta qualità
Sansovino Vigneti e Cantine Soc. Coop. Agr.	CONSELVE PD	40.000,00	28.000,00	A	Diffondere le tecniche per l'ottenimento di uva adatta all'appassimento del vino (raboso piave)
A.P.O. Marca Trivigiana SCA	MOGLIANO VENETO TV	40.000,00	28.000,00	C	Approvazione manuale per la certificazione delle aziende alla produzione di qualità dell'actinidia
A.P.O. Veneto Friulana S.A.C.	MOGLIANO VENETO TV	40.000,00	28.000,00	C	Approvazione manuale per la certificazione delle aziende alla produzione di qualità della pera
AVEPO S.a.c.	GAZZO VERONESE VR	40.000,00	28.000,00	A	Sperimentare nuove varietà di pomodoro ad alto contenuto di licopene, creare sistemi di rintracciabilità in ambito aziendale e nel processo di conferimento.
Consorzio Ortofrutticolo Padano	SAN GIOVANNI LUPATOTO VR	40.000,00	28.000,00	A e C	Eco-compatibilità e rintracciabilità del prodotto con relativa certificazione (mela di Verona)
Coop. La Primavera S.c.ar.l.	ZEVIO VR	40.000,00	28.000,00	A	Gestione colturale volta a un corretto uso di prodotti rameici al fine di diminuire il residuo di rame metallo nella coltivazione biologica della mela. Sperimentazione di nuovo prodotto a base del nematode entomopatogeno (steirnenema carpocapsae)
Coop. Ortofrutticola Alto Polesine	BADIA POLESINE RO	40.000,00	28.000,00	C	Ecocompatibilità e rintracciabilità del prodotto con relativa certificazione (pera di Verona)
Cooperativa Agricola Ortofrutticola Basso Adige (O.B.A.)	ANGIARI VR	40.000,00	28.000,00	C	Ecocompatibilità e rintracciabilità del prodotto con relativa certificazione (mela di Verona)

continua

Beneficiario	Comune	Importo di spesa accertato	Contributo erogato	Tipologia del progetto (1)	Caratteristiche del progetto finanziato
Cooperativa Ortofrutticola di Valeggio sul Mincio	VALEGGIO SUL MINCIO VR	40.000,00	28.000,00	C	Diffusione e conseguente adesione alle tecniche colturali previste dal disciplinare ai fini della certificazione IGP e GLOBALGAP della pesca di Verona
El Tamiso SCA	PADOVA	40.000,00	28.000,00	A	Integrazione dei percorsi di conoscenza tra produttori e consumatori per maggiore diffusione dei prodotti biologici Aggiornamento dei produttori sulle tecniche innovative per la gestione biologica dei terreni
Organizzazione Produttori Ortofrutticoli Veneto S.c.a.	ZERO BRANCO TV	36.000,00	25.200,00	A	Attuazione disciplinari di produzione ai fini della valorizzazione agronomica del prodotto ed economica ai produttori (radicchio veneto)
POG SCA Produttori Olio E.V. di Oliva del Lago di Garda O.P. Olivicoltori	TORRI DEL BENACO VR	39.000,00	27.300,00	A	Attuazione disciplinari di produzione che migliorino le tecniche di coltivazione, raccolta, conservazione delle olive da agricoltura biologica
O.P. A.I.P.O. Scarl	VERONA	40.000,00	28.000,00	A	Divulgare e far attuare le tecniche agronomiche necessarie a contenere il valore di acido oleico libero a rispetto dei parametri previsti dai disciplinari di produzione dell'olio DOP Garda e Veneto. Interventi atti a migliorare l'apporto di sostanze nutritive organiche e minerali alle piante di olivo al fine di mantenere costante le quantità di olive prodotte e la qualità dell'olio ottenuto. Corretto utilizzo di sostanze attive al contrasto della mosca e tignola dell'olivo ai fini di migliorare l'impatto ambientale e i costi di produzione.
Associazione regionale Produttori Latte del Veneto (A.PRO.LA.V)	FONTANE DI VILLORBA TV	38.000,00	26.600,00	C	Favorire l'introduzione e la diffusione dei sistemi di tracciabilità, di sistemi per garantire il rispetto dell'autenticità e delle norme di commercializzazione e sistemi di analisi dei rischi e dei punti critici di controllo (HACCP) dei costi di produzione e di sistemi di audit ambientale.
AZOVE Società Agricola Cooperativa	OSPEDALETTO EUGANEO PD	39.000,00	27.300,00	A	Formazione su tecniche di allevamento più attente alle condizioni di igiene e benessere animale. Migliorare la sicurezza e qualità dei prodotti di origine animale.
Centro Caseario e Agriturismo dell'altipiano Tambre-Spert-Cansiglio	TAMBRE BL	40.000,00	28.000,00	A	Valorizzazione del latte da agricoltura biologica mediante abbattimento della carica batterica e cellule somatiche. Valorizzazione dell'allevamento della pecora alpagota in funzione del latte prodotto, della lana trasformata e della resa al macello.

continua

Beneficiario	Comune	Importo di spesa accertato	Contributo erogato	Tipologia del progetto (1)	Caratteristiche del progetto finanziato
Cooperativa Agricola Montelliana S.C.A.	MONTEBELLUNA TV	40.000,00	28.000,00	C	Informazione precisa sulla regolamentazione comunitaria per l'attività di allevamento nel campo dei trasporti, gestione benessere, movimentazione, identificazione, tracciabilità, stato sanitario dell'azienda, gestione sanitaria, presenza di malattie che potrebbero incidere sulla sicurezza delle carni, gestione delle informazione sulla catena alimentare, gestione mangimi e materie prime, HACCP, autocontrollo, registrazioni, gestione dei rifiuti ecc. Attivare a livello di singola azienda di allevamento sistemi di autocontrollo.
Lattebusche - Latteria della Vallata Feltrina s.c.a.	CESIOMAGGIORE BL	34.725,00	24.307,50	C	Aumentare il volume di latte prodotto in conformità alle norme europee (Reg. CE 853/04), aumentare il numero delle aziende aderenti alla filiera controllata "Alta Qualità", migliorare l'efficacia dei controlli alla stalla per la garanzia di qualità, sicurezza e tracciabilità del latte crudo.
Latteria di Soligo Società Agricola Cooperativa	FARRA DI SOLIGO TV	39.000,00	27.300,00	A	Continuare ad implementare l'adozione del disciplinare della Casatella Trevigiana DOP, favorire la produzione di latte qualitativamente superiore al fine di garantire maggiore remunerazione economica, incentivare la produzione di mozzarella STG (Specialità Tipica Garantita)
Latterie Vicentine S.c.	BRESSANVIDO VI	40.000,00	28.000,00	C	Implementazione del sistema di rintracciabilità di filiere controllata ed analisi dei punti critici di controllo (HACCP) del latte.
UNICARVE Associazione Produttori Carni bovine del Triveneto	LEGNARO PD	39.000,00	27.300,00	C	Introdurre il "Manuale delle buone pratiche di allevamento" nelle aziende zootecniche, definizione degli standard igienico sanitari per gli alimenti acquistati o prodotti destinati all'alimentazione bovina.

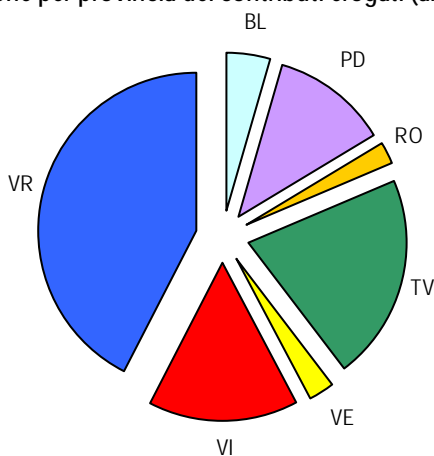
Distribuzioni per tipologia di progetto e provincia dei beneficiari

Può essere utile rappresentare la distribuzione per provincia dei contributi erogati per l'anno 2008. Infatti, benché non sia possibile inferire che tale distribuzione sia valida anche per anni diversi, si tratta pur sempre di circa un quarto della totalità degli impegni rendicontati.

La provincia che ha beneficiato maggiormente dei contributi previsti all'articolo 7 della l.r. 32/1999 è Verona, che da sola ha assorbito circa il 44% delle risorse complessivamente impegnate, mentre le province di Treviso e Verona hanno raccolto rispettivamente il 21% e il 15%.

Figura 40: Distribuzione per provincia dei contributi erogati per l'anno 2008 (articolo 7)

Distribuzione per provincia dei contributi erogati (articolo 7)



Provincia	Tipologia di progetto				Totale complessivo
	A	A e C	B	C	
Belluno	28.000,00			24.307,50	52.307,50
Padova	111.048,87			27.300,00	138.348,87
Rovigo				28.000,00	28.000,00
Treviso	135.299,78			110.600,00	245.899,78
Venezia	28.000,00				28.000,00
Vicenza	94.290,00		28.000,00	55.650,00	177.940,00
Verona	246.400,00	28.000,00	165.900,00	56.000,00	496.300,00
Totale complessivo	643.038,65	28.000,00	193.900,00	301.857,50	1.166.796,15

3.

I Piani di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 e 2007-2013

In questa appendice vengono descritte alcune delle misure dei PSR 2000-2006 e 2007-2013 che possono ritenersi attinenti al tema dei servizi di sviluppo agricolo.

SSA nel PSR 2000-2006.....	86
SSA nel PSR 2007-2013.....	88

I Piani di Sviluppo Rurale (PSR)

Nella scheda di monitoraggio si è più volte accennato a specifiche misure dei Piani di Sviluppo Rurale e al ruolo che tali Piani -soprattutto il PSR 2000-2006- hanno avuto nel causare la rapidissima obsolescenza della l.r. 32/1999., senza però entrare nel dettaglio.

Lo scopo di questa appendice è illustrare quali misure previste nei PSR per il periodo 2000-2006 e 2007-2013 hanno attivato servizi di sviluppo agricolo, descriverne le caratteristiche principali, rendere conto delle risorse stanziare e discutere dell'effetto che esse hanno avuto nell'attuazione della l.r. 32/1999.

È importante far presente che la lunga genesi della l.r. 32/1999 ebbe luogo nello stesso periodo in cui la Regione elaborava il PSR 2000-2006 e, infatti, alcuni importanti interventi trovarono applicazione proprio in tale ambito, anche in considerazione della mole assai diversa di finanziamenti disponibili.

Dal FEOGA al FEAGA e al FEASR

I PSR nascono nell'ambito della revisione da parte della Commissione delle politiche comunitarie illustrata nel documento noto come "Agenda 2000". Il sostegno allo sviluppo rurale era uno degli obiettivi di "Agenda 2000" e il Regolamento CE 1257/99 ne definiva il quadro di riferimento per il periodo 2000-2006. In particolare, il Regolamento definiva modalità e tempi che le Regioni devono seguire per redigere e presentare i PSR, i cui interventi venivano cofinanziati dalla Sezione Garanzia del FEOGA (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia). Chiaramente ciascun Piano locale doveva essere esplicitamente approvato dalla Commissione.

Successivamente, il Regolamento CE 1290/2005 istituì un quadro giuridico unico per il finanziamento delle spese connesse alla politica agricola comune (PAC), sostituendo il FEOGA con il FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e con il FEAGA, Fondo Europeo Agricolo di Garanzia. Il Regolamento CE 1698/2005 rappresenta invece il quadro di riferimento per il PSR 2007-2013.

Il PSR 2000-2006

Gli obiettivi specifici del PSR 2000-2006 erano da perseguirsi tramite *misure* incardinate in tre *assi* principali:

Asse 1: Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema, agendo sulle fasi del processo, sulla connessione del medesimo e promuovendo l'innovazione organizzativa, di prodotto e di processo;

Asse 2: Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali mediante azioni orizzontali finalizzate a migliorare il livello di conoscenza e di professionalità degli operatori, a migliorare la disponibilità e la circolazione delle informazioni, a migliorare la qualità dei servizi alle imprese agricole e agro – alimentari e alla popolazione rurale;

Asse 3: Multifunzionalità dell'agricoltura ed azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale al fine di mantenere e/o accrescere il tessuto economico produttivo locale, di frenare i processi di esodo e di conseguente degrado ambientale, di promuovere la tutela, il miglioramento e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio rurale.

Nel PSR 2000-2006 vi sono più misure che attivano SSA e che vengono descritte di seguito. Le principali sono le misure: 3 "Formazione", asse 1; 12

“Avviamento di servizi di sostituzione e assistenza alla gestione alle imprese agricole”, asse 1; e 14B, “Istituzione del Centro di Informazione Permanente, dell’Osservatorio Innovazione e dell’Osservatorio Economico per il Sistema Agroalimentare Rurale”, asse 2.

Misura 3, “Formazione”

La misura 3 del PSR 2000-2006 prevedeva l’attivazione di iniziative volte alla formazione nei settori forestale ed agricolo. All’uopo si prevedevano investimenti per l’intero periodo di programmazione pari a 6,40 milioni di euro, una spesa pubblica totale di 5,76 milioni di euro e un cofinanziamento FEOFA di 2,88 milioni di euro.

Per quanto riguarda la formazione nel settore agricolo, fattispecie maggiormente prossima allo spirito della l.r. 32/1999, si prevedevano tanto iniziative di formazione collettive quanto individuali. L’obiettivo dichiarato era “contribuire al miglioramento delle conoscenze e della competenza professionale degli operatori agricoli, con particolare riferimento all’innovazione e alla gestione aziendale, anche ai fini delle nuove opportunità di sviluppo, riconversione e diversificazione delle attività proposte dalle nuove disposizioni comunitarie”.

Per quanto riguarda le iniziative a livello collettivo (corsi, *stage*, seminari, ecc.), beneficiari dei finanziamenti furono: Veneto Agricoltura, cui spettano in esclusiva le iniziative a favore del personale tecnico e degli operatori agricoli non imprenditori; altri organismi di diritto pubblico riconosciuti o accreditati dalla Regione come idonei alla formazione in agricoltura. L’importo globale degli aiuti concessi non poteva superare i 100.000 euro per beneficiario finale per un periodo di tre anni, oppure, nel caso di aiuti erogati a piccole e medie imprese, il 50% dei costi ammissibili.

Le iniziative a livello individuale consistevano nella partecipazione individuale a corsi specifici di elevata specializzazione e ad azioni di “tutoraggio”. Tali iniziative erano orientate allo sviluppo di specifiche competenze ed applicazioni altamente specializzate e prevedevano il rimborso diretto agli imprenditori interessati fino al 60% dei costi sostenuti ed un massimo di 1.550 euro per ciascun partecipante. I singoli imprenditori beneficiari del contributo per la partecipazione alle specifiche azioni formative previste erano selezionati e definiti, previa presentazione di apposita istanza, sulla base di criteri di priorità stabiliti dai provvedimenti attuativi approvati dalla Giunta regionale, che prevedevano anche le modalità di rendicontazione della spesa sostenuta.

Misura 12, “Avviamento di servizi di sostituzione e assistenza alla gestione alle imprese agricole”

La misura 12 constava di due sottomisure, la prima delle quali ambiva a favorire la sostituzione temporanea dell’operatore agricolo principale per consentire a questi di usufruire di periodi di ferie, malattia, aggiornamento professionale, ecc. Per entrambe le sottomisure, il valori di costo per l’intero periodo erano pari a 17,43 milioni di euro, la spesa pubblica totale pari a 12,20 milioni di euro mentre il cofinanziamento FEOGA era di 6,10 milioni di euro.

La seconda sottomisura apparteneva più propriamente all’insieme dei SSA, in quanto, al fine di favorire operativamente il processo di sviluppo e di integrazione dell’impresa agricola con gli altri sistemi produttivi, promuovendone la maggiore efficienza e competitività, prevedeva l’attivazione di iniziative riguardanti:

- la gestione aziendale (contabilità aziendale e analisi economica);
- la progettazione aziendale e interaziendale;
- la consulenza per l'attivazione e la messa a livello dei sistemi di qualità;
- la consulenza tecnica di prodotto;
- la consulenza di mercato e orientamento commerciale,;
- la riconversione economico-produttiva delle attività aziendali;
- lo sviluppo delle nuove funzioni economiche, ambientali e socio-culturali dell'azienda agricola.

Inoltre, tali iniziative riguardavano “la realizzazione di attività di consulenza alla gestione finalizzate all’informazione ed attuate attraverso incontri tecnici e seminari, attività dimostrative, conferenze, convegni, comunicati, opuscoli, studi, supporti informatici e tecnologici, nonché attraverso il contatto diretto con l’azienda agricola”.

Il precedente elenco riporta con lampante chiarezza azioni e terminologie affatto sovrapponibili a quelle utilizzate negli articoli 6, 7 e 8 della l.r. 32/1999. Diviene perciò sempre più evidente come il PSR sia da considerarsi quale elemento che ha contribuito fortemente alla perdita di interesse nei confronti della legge: non solo vengono previsti interventi molto simili (se non uguali), ma vengono pure finanziati e integrati tra loro in modo migliore!

È altresì molto interessanti notare ulteriori similitudini tra tale sottomisura e l’articolo 6 della l.r. 32/1999. Infatti, anche qui si ritrova la dicotomia tra vero beneficiario dell’intervento, e cioè l’imprenditore agricolo, è percettore dei finanziamenti, in questo caso società ed associazioni che prevedano, a livello di statuto, la realizzazione di servizi di assistenza alla gestione e consulenza agricola.

Al fine di non creare discriminazioni, doveva essere garantito libero accesso a tutti gli imprenditori interessati; quindi i servizi previsti dalla presente misura, anche quando venivano offerti da soggetti costituiti in forma associativa, dovevano essere accessibili a tutti gli agricoltori.

La similitudine con l’art. 6 della l.r. 32/1999 prosegue con livello dell’aiuto previsto, che è pari al 70% della spesa ammessa riferita ai costi sostenuti per l’avviamento per un periodo massimo di cinque anni.

La procedura prevista per l’erogazione dell’aiuto constava di sette passaggi:

- 1) bando approvato dalla Giunta regionale, con predefinitone dei criteri e delle priorità;
- 2) presentazione istanze;
- 3) istruttoria tecnica ed amministrativa delle istanze;
- 4) definizione di graduatorie dei soggetti attuatori aventi titolo;
- 5) approvazione progetti e finanziamento;
- 6) verifica avvio attività;
- 7) elenchi dei soggetti beneficiari all'organismo pagatore.

Furono stati finanziati tramite la misura in oggetto 49 progetti pluriennali che riguardarono soprattutto l’informazione utile ad un “accesso consapevole e ad una corretta applicazione del PSR”. Nel documento di valutazione ex-post del

PSR di Agriconsulting si legge: “la parte più propriamente innovativa ha invece rivestito un ruolo residuale, con circa il 10% delle iniziative finalizzato all’introduzione/miglioramento dei sistemi di qualità e di certificazione e una percentuale ancora più bassa per l’informatizzazione aziendale. Le aziende interessate dai servizi di consulenza, in termini di valori medi annui, sono state circa 32.000, pari al 17% del totale regionale. Considerano le sole consulenze direttamente finalizzate al miglioramento della gestione aziendale (“introduzione di sistemi innovativi di gestione”), escludendo quindi le attività di consulenza volte ad un accesso al Piano più diffuso e consapevole, il numero di aziende potenzialmente migliorate si assesta a circa 2.300 unità (l’1,3% del totale delle aziende venete)”.

Misura 14B, “Istituzione del Centro di Informazione Permanente, dell’Osservatorio Innovazione e dell’Osservatorio Economico per il Sistema Agroalimentare Rurale

La misura 14B si proponeva lo scopo di “avviare l’istituzione di un supporto avanzato, operante a livello regionale, capace di analizzare i vari messaggi e le informazioni, sottoporli alle necessarie verifiche, rispetto alla rispondenza al sistema regionale, renderle di pronto utilizzo in funzione degli specifici utenti, amplificarle con formulazioni semplici, concise e stimolanti”. Il costo totale degli investimenti previsti per il periodo di programmazione era pari a 5,34 milioni di euro, la spesa pubblica totale pari a 3,74 milioni mentre il cofinanziamento FEOGA era pari a 1,87 milioni.

La misura prevedeva “finanziamenti per l’avvio del Centro d’Informazione Permanente, dell’Osservatorio Innovazione e dell’Osservatorio economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale” con compiti di:

- studio, analisi e verifica delle informazioni relative al settore agroalimentare,;
- acquisizione, catalogazione e trasmissione delle fonti informative concernenti l’innovazione in agricoltura;
- elaborazione di strumenti e metodologie informative;
- realizzazione di banche dati;
- diffusione di informazioni, notizie e dati;
- realizzazione di modelli di comunicazione ed informazione mirati;
- attività di monitoraggio e verifica della ricaduta dell’informazione.

Risorse complessive movimentate (2000-2006)

Tale attività viene effettuata dalla regione tramite Veneto Agricoltura sulla base di un programma annuale approvato dalla Giunta regionale.

È immediato notare che considerando la sola spesa pubblica connessa alle tre misure descritte -non calcolando perciò i cofinanziamenti FEOGA- si raggiunge un importo di poco inferiore ai 22 milioni di euro per il periodo 2000-2006, ovvero oltre il 70% in più di quanto impegnato a rendiconto tramite la l.r. 32-/1999 fino ad oggi. Considerando invece gli investimenti previsti, le tre misure prevedevano un importo di quasi 29,5 milioni di euro, ovvero circa il 220% di quanto movimentato dalla l.r. 32/1999.

II PSR 2007-2013

Come per il PSR precedente, anche nel caso del PSR 2000-2006 gli obiettivi del Piano sono perseguiti tramite specifiche *misure* organizzate attorno a quattro *assi* principali:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso misure volte a “promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano, ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l’innovazione nonché a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli”.

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, “sollecitando gli imprenditori agricoli e detentori di aree forestali ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali”.

Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia. “L'Asse 3 rappresenta il supporto mirato alla diversificazione economica, al miglioramento complessivo della qualità della vita nelle aree rurali e [...] all'incremento del livello di attrattività di questi territori, attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e l'estensione dell'operatività aziendale verso servizi e beni innovativi, rivolti anche alle popolazioni locali.”

Asse 4: Attuazione dell'approccio Leader. “L'Iniziativa Comunitaria Leader, avviata a partire dal 1989, ha progressivamente sviluppato un metodo di programmazione locale caratterizzato da un approccio ascendente, multisettoriale, integrato ed innovativo nella definizione delle strategie di sviluppo locale. Esso comprende, come ulteriore elemento qualificante, la realizzazione di progetti di cooperazione e di collegamento in rete tra i partenariati locali”.

Le misure del PSR 2006-2013 maggiormente connesse agli SSA sono tre: la 111, “Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale”; la 114, “Utilizzo dei servizi di consulenza”; la 124, “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale”.

Le misure 111 e 114 sono “intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano”. Accanto all'innovazione tecnologica, si ritiene che il trasferimento della conoscenza nelle filiere agricole e agroalimentari rappresenti un elemento imprescindibile per il miglioramento della competitività delle imprese venete operanti nel settore primario. In particolare, l'innovazione organizzativa è concepita quale “introduzione di nuove tecniche di gestione delle risorse umane, della produzione, della distribuzione e nel campo della gestione economico-finanziaria”. La misura 124 ha, insieme ad altre, lo scopo di “ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione”.

Le misure 111 e 114 hanno un duplice scopo: 1) accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali; 2) favorire il ricambio generazionale.

La misura 111 si esplica in quattro azioni per le quali la spesa pubblica realizzata è pari 14,1 milioni di euro, di cui 6,2 di cofinanziamento FEASR. Le azioni previste sono:

Azione 1 - Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo: consta di corsi di formazione e aggiornamento in presenza, in aula e in campo, e a distanza, nonché interventi di informazione quali conferenze seminari, sessioni divulgative. Le iniziative potranno essere di tipo formativo (25-200 ore) e di tipo informativo (8-24 ore). Gli interventi sono finanziabili al 100% della spesa ammissibile mentre i soggetti attuatori percettori del finanziamento sono organismi di formazione in agricoltura accreditati selezionati sulla base di specifici bandi.

Misura 111,
“Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale”

Azione 2 - Interventi di informazione: si tratta di conferenze, seminari, sessioni divulgative, supporti divulgativi diretti agli addetti, tecnici ed operatori dei settori agricolo, forestale, alimentare e dello sviluppo rurale. L'azione è attuata direttamente dalla Regione ed è finanziabile fino al 100% dei costi sostenuti.

Azione 3 - Interventi di formazione individuale in azienda: si tratta di interventi mirati all'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore agricolo. Le iniziative di formazione individuale, i cui costi sono cofinanziati fino all'80% della spesa ammissibile, dovranno essere realizzate da soggetti in possesso di specifica competenza tecnico-scientifica e sono rivolti a imprenditori agricoli e relativi coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali.

Azione 4 - Attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura: lo scopo è la trasmissione dell'informazione soprattutto mediante l'utilizzo delle rete Internet e tramite attività seminariali. Inoltre, "finalità dell'azione è la creazione stabile di comunità di utenti per il trasferimento delle conoscenze, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione". L'attività è svolta direttamente dalla Regione ed è finanziabile fino al 100% della spesa ammissibile.

È del tutto evidente che le azioni ora descritte si occupano di materie normate anche dalla l.r. 32/1999. In particolare, si riscontrano parecchie analogie con le attività di divulgazione dell'informazione previste all'articolo 5 e con gli interventi di formazione professionale e aggiornamento previste dall'articolo 10.

Misura 114, "Utilizzo dei servizi di consulenza"

La misura 114 si esplica in due azioni per le quali la spesa pubblica realizzata è pari 13,7 milioni di euro, di cui 6 di cofinanziamento FEASR. Le azioni previste sono:

Azione 1 - Servizi di consulenza agricola rivolti agli imprenditori agricoli;
Azione 2 - Servizi di consulenza forestale rivolti ai detentori di aree forestali.

Ci si concentrerà sulla prima delle due azioni, in quanto la seconda è meno rilevante ai fini di una comparazione con la l.r. 32/1999.

Il Piano descrive i servizi di consulenza agricola come segue: "assistono gli imprenditori agricoli nella valutazione del rendimento della loro azienda e nella scelta dei miglioramenti da apportare, compatibilmente con i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agronomiche ed ambientali e la sicurezza sul lavoro, al fine di aumentare la competitività del settore agricolo e garantire la salvaguardia dell'ambiente e dello spazio rurale".

I principali obiettivi specifici sono individuati nei seguenti punti:

1. promuovere la crescita culturale, imprenditoriale e professionale degli imprenditori agricoli;
2. far crescere la consapevolezza sul ruolo dei medesimi verso le richieste dei consumatori e della società in tema di qualità dei prodotti, sicurezza alimentare, salvaguardia del paesaggio e protezione dell'ambiente;
3. accrescere le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli;

4. diffondere le conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro.

Il Piano chiarisce altresì che per consulenza s'intende "l'insieme di prestazioni che l'organismo di consulenza s'impegna ad erogare ad un beneficiario, sulla base di un protocollo di consulenza sottoscritto tra le parti e con riferimento ad una domanda di sostegno. Ogni consulenza deve essere erogata entro un arco di tempo massimo di 24 mesi. I servizi di consulenza sono costituiti da un insieme di prestazioni tecnico-professionali, erogate mediante: visite aziendali, sportelli tecnici, riunioni, contatti, predisposizione di piani ed elaborati tecnici, ecc".

La misura 114 si esplica in due azioni per le quali la spesa pubblica realizzata è pari 13,7 milioni di euro, di cui 6 di cofinanziamento FEASR. Le azioni previste sono:

Azione 1 - Servizi di consulenza agricola rivolti agli imprenditori agricoli;

Azione 2 - Servizi di consulenza forestale rivolti ai detentori di aree forestali.

Ci si concentrerà sulla prima delle due azioni, in quanto la seconda è meno rilevante ai fini di una comparazione con la l.r. 32/1999.

Il Piano descrive i servizi di consulenza agricola come segue: "assistono gli imprenditori agricoli nella valutazione del rendimento della loro azienda e nella scelta dei miglioramenti da apportare, compatibilmente con i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agronomiche ed ambientali e la sicurezza sul lavoro, al fine di aumentare la competitività del settore agricolo e garantire la salvaguardia dell'ambiente e dello spazio rurale".

I principali obiettivi specifici sono individuati nei seguenti punti:

1. promuovere la crescita culturale, imprenditoriale e professionale degli imprenditori agricoli;
2. far crescere la consapevolezza sul ruolo dei medesimi verso le richieste dei consumatori e della società in tema di qualità dei prodotti, sicurezza alimentare, salvaguardia del paesaggio e protezione dell'ambiente;
3. accrescere le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli;
4. diffondere le conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro.

Il Piano chiarisce altresì che per consulenza s'intende "l'insieme di prestazioni che l'organismo di consulenza s'impegna ad erogare ad un beneficiario, sulla base di un protocollo di consulenza sottoscritto tra le parti e con riferimento ad una domanda di sostegno. Ogni consulenza deve essere erogata entro un arco di tempo massimo di 24 mesi. I servizi di consulenza sono costituiti da un insieme di prestazioni tecnico-professionali, erogate mediante: visite aziendali, sportelli tecnici, riunioni, contatti, predisposizione di piani ed elaborati tecnici, ecc".

Gli aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza agricola e quelli recati da altre misure del Programma per prestazioni di consulenza e assistenza tecnica sono

concessi entro il limite massimo complessivo di 1.500 euro di contributo, pari all'80% di 1.875 euro, l'importo massimo di spesa ammessa per ciascuna consulenza. È possibile accedere all'aiuto fino ad un massimo di tre volte per ciascuna azienda agricola nel periodo 2007-2013; l'aiuto può essere concesso solo in anni solari diversi, per l'utilizzo di consulenze di livello o tipologia differente e senza alcuna sovrapposizione dei periodi di erogazione delle diverse consulenze.

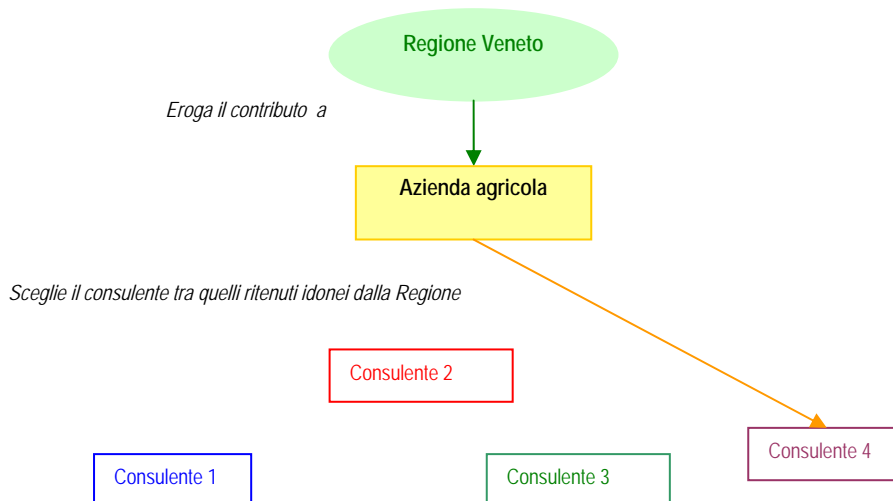
I soggetti beneficiari dei contributi sono gli stessi imprenditori agricoli, le cui domande di aiuto sono selezionate dalla Regione sulla base di appositi bandi. I consulenti, e cioè i soggetti attuatori, sono organismi privati che devono essere in possesso di alcuni requisiti minimi d'idoneità:

- disponibilità di adeguati mezzi tecnici e amministrativi;
- disponibilità di personale qualificato;
- esperienza ed affidabilità nella prestazione di consulenza in merito ai criteri, alle condizioni e ai requisiti di cui all'articolo 24, paragrafo 1, secondo comma, lettere a) e b), del regolamento (CE) n. 1698/05.

La Regione provvede al riconoscimento degli organismi di consulenza e all'iscrizione in una delle due sezioni ("agricola" e "forestale") dell'apposito Elenco regionale, curando il costante aggiornamento e la pubblicizzazione del medesimo.

E' del tutto evidente che il meccanismo previsto dalla misura in oggetto è opposto a quello previsto agli articoli 6 e 7 della l.r. 32/1999. In questo caso, infatti, il contributo è correttamente dato all'agricoltore, il quale sceglie a chi rivolgersi tra i consulenti ritenuti idonei dalla regione secondo criteri oggettivi.

Figura 41: Funzionamento della misura 114 del PSR



Il procedimento richiama quello dell'accreditamento utilizzato in sanità e sembra perciò più atto a garantire la concorrenza e la trasparenza rispetto alla procedura prevista nell'articolo 7 della l.r. 32/1999. Vale la pena sottolineare altresì come la procedura prevista dalla misura 114 responsabilizzi maggiormente l'imprenditore agricolo, il quale deve scegliere un consulente e pagare di tasca propria la parte eccedente il contributo. Si può perciò dire che un contributo concepito in tale maniera vada a effettivamente a sostenere una domanda di consulenza pre-esistente piuttosto che crearne di "artificiale" alimentan-

Misura 124,
"Cooperazione per lo
sviluppo di nuovi pro-
dotti, processi e
tecnologie, nel settore
agricolo, alimentare e
forestale"

do il lato dell'offerta. Ancora una volta, chiara è la sovrapposizione tra le azioni previste nella misura in oggetto con le iniziative di cui agli articoli 6 e 7 della l.r. 32/1999. Da sottolineare come l'approccio più moderno della misura 114 sembri superare definitivamente le contraddizioni che caratterizzano la l.r. 32-/1999.

La misura 124 parte dal presupposto che esista la necessità di introdurre innovazione tanto a livello di organizzazione individuale quanto di filiera produttiva e promuove a tale scopo la realizzazione di specifici progetti attraverso la cooperazione tra imprese, Enti di ricerca ed Università.

La spesa pubblica realizzata ammonta a circa 9,3 milioni di euro, di cui 4,12 dal FEASR.

Gli obiettivi della misura 124 sono:

rafforzare i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca;
promuovere l'innovazione tecnologica.

La misura avvia un'azione che "intende promuovere la cooperazione tra produttori primari operanti nell'ambito dei settori produttivi delle Grandi colture, del Lattiero-caseario, della Carne, del Vitivinicolo-oleicolo, del Tabacco, del Florovivaismo e della Forestazione, l'industria di trasformazione e il mondo della ricerca, attraverso la realizzazione di progetti mirati che favoriscano lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale.

In particolare, la misura si propone di promuovere la realizzazione di progetti di sviluppo precompetitivo di durata non superiore a 30 mesi, non ancora avviati".

E' previsto un contributo in conto capitale del 50% delle spese ammesse, per un importo massimo di contributo pari a Euro 200.000 per progetto.

Beneficiari del contributo possono essere:

a) consorzi e società consortili a capitale privato e senza fini di lucro, costituiti fra imprese di produttori primari e/o loro forme associate e dell'industria di trasformazione, che realizzeranno i progetti mediante la sottoscrizione di apposite convenzioni con Enti di ricerca pubblici e privati contraddistinti da particolare qualificazione e professionalità;

b) società consortili a capitale misto pubblico-privato e senza fini di lucro, associazioni temporanee, quest'ultime costituite o ancora da costituire, formate fra imprese di produttori primari e/o loro forme associate e dell'industria di trasformazione ed enti ricompresi tra i seguenti: Università, CNR, ENEA, I-NEA, CRA, Enti pubblici territoriali, nonché altri Enti, anche privati, aventi come scopo statutario principale l'esercizio di attività rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica.

Risorse complessive
movimentate 2007-
2013 (previsioni)

Nel loro complesso, le tre misure del PSR 2007-2013 andranno a costituire una spesa pubblica pari a oltre 47 milioni di euro, di cui circa il 35% finanziati dal FEASR.

In sintesi, nei due PSR sono state inserite misure che attivano interventi molto vicini ai SSA previsti dalla l.r. 32/1999 ma caratterizzati da:

- 1) un approccio culturale più moderno, che vede un coinvolgimento diretto dell'imprenditore agricolo nella scelta e nel pagamento dei servizi;
- 2) un ammontare di risorse molto superiore, pari a circa 68 milioni di euro per il periodo 2000-2013, e cioè oltre cinque volte tanto quanto destinato alle iniziative della l.r. 32/1999 nel periodo 2000-2009.

La misura in oggetto richiama l'articolo 5 della l.r. 32/1999, in particolare la parte relativa al collaudo dell'innovazione. I due interventi funzionano però in modo del tutto diverso, in quanto la misura 124 ribalta la logica "verticale" della l.r. 32/1999, in quanto promuove la cooperazione tra produttori ed enti di ricerca, stimolando i primi a svolgere un ruolo attivo che li "costringe" a segnalare i propri interessi in materia. La logica del "partenariato" era infatti del tutto assente dal disegno della l.r. 32/1999, rendendo più complesso determinare se vi fosse una domanda reale per le iniziative di collaudo avviate.

4.

Miscellanea

Soggetti di diritto pubblico (definizione).....	97
L.r. 32/1999 - Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo: testi storico e vigente.....	98

Gli organismi di diritto pubblico

In base all'articolo 1, paragrafo 9, comma 2 della Direttiva 2004/18/CE , che sostituisce l'abrogata 92/50/CEE, tuttora richiamata dall'art. 2, c. 4, della l.r. 32/1999, per Organismo di Diritto Pubblico (ODP) si intende "qualsiasi organismo:

- istituito per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale;
- dotato di personalità giuridica, e
- la cui attività è finanziata in modo maggioritario dallo Stato, da enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione è soggetta al controllo di questi ultimi, oppure il cui organo d'amministrazione, di direzione o di vigilanza è costituito da membri più della metà dei quali è designata dallo Stato, da enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico."

L'allegato III della direttiva 2004/18/CE elenca al punto VIII gli ODP italiani.

Organismi:

- Società "Stretto di Messina"
- Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo
- Ente nazionale per l'aviazione civile - ENAC
- Ente nazionale per l'assistenza al volo - ENAV
- ANAS S.p.a

Categorie:

- Enti portuali e aeroportuali,
- Consorzi per le opere idrauliche,
- Università statali, gli istituti universitari statali, i consorzi per i lavori interessanti le università,
- Istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza,
- Istituti superiori scientifici e culturali, osservatori astronomici, astrofisici, geofisici o vulcanologici,
- Enti di ricerca e sperimentazione,
- Enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza,
- Consorzi di bonifica,
- Enti di sviluppo e di irrigazione,
- Consorzi per le aree industriali,
- Comunità montane,
- Enti preposti a servizi di pubblico interesse,
- Enti pubblici preposti ad attività di spettacolo, sportive, turistiche e del tempo libero,
- Enti culturali e di promozione artistica

L.r. 32/1999 “Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo

Testo storico

Art. 1 - Finalità e caratteristiche.

1. I Servizi di sviluppo agricolo hanno lo scopo di favorire lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione, con particolare riferimento all'orientamento commerciale, al fine di sostenere l'impresa agricola nel processo di integrazione con gli altri sistemi produttivi in atto nell'Unione Europea, favorendone così l'efficienza e la competitività anche in relazione alle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di gestione del territorio.

2. I Servizi di cui al comma 1 costituiscono un sistema integrato che si articola nella ricerca e sperimentazione, informazione e divulgazione, consulenza all'impresa, promozione della qualità e della filiera agro-alimentare, nei servizi tecnici di supporto, nella statistica agraria, nonché nella formazione professionale e dei quadri tecnici.

3. Gli interventi in attuazione degli obiettivi e delle azioni di cui ai commi 1 e 2, sono determinati in conformità alle disposizioni della presente legge, nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia e del Programma nazionale dei servizi di sviluppo agricolo.

Art. 2 - Piano esecutivo dei servizi di sviluppo agricolo.

1. La Giunta regionale, sentito il Comitato regionale per la concertazione in agricoltura di cui all'articolo 3, in conformità con gli indirizzi della programmazione regionale, approva il piano esecutivo dei servizi di sviluppo agricolo avente valenza pluriennale, articolato per aree territoriali e settori di attività, determinando gli obiettivi.

2. L'attuazione del piano avviene attraverso progetti di durata annuale o pluriennale, presentati dai soggetti di cui agli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 nei termini e con le modalità stabilite dallo stesso.

3. La Giunta regionale provvede al controllo, all'approvazione ed al coordinamento dei progetti di attuazione del piano e al loro finanziamento.

4. I progetti presentati dagli organismi di diritto pubblico di cui agli articoli 1, lettera b) e 6 della Direttiva 92/50/CEE del Consiglio del 18 giugno 1992, operanti nell'ambito regionale, sono finanziabili fino al cento per cento della spesa ritenuta ammissibile sulla base di apposita convenzione stipulata con la Regione nella quale sono fissate anche le modalità e i tempi di erogazione del finanziamento.

Art. 3 - Comitato regionale per la concertazione in agricoltura.

1. È istituito il Comitato regionale per la concertazione in agricoltura con il compito di contribuire a definire le scelte programmatiche regionali, le azioni da intraprendere per l'attuazione e la verifica dell'efficacia delle stesse.

2. Il Comitato di cui al comma 1 può costituirsi come “Tavolo verde” e “Tavolo agroalimentare”:

a) “Tavolo verde” per le questioni concernenti lo sviluppo, il rafforzamento, il rinnovamento e la valorizzazione delle imprese agricole. Al tavolo partecipano:

- 1) il Presidente della Giunta regionale o un suo delegato;
- 2) l'Assessore all'agricoltura o un suo delegato;

Testo vigente

Art. 1 - Finalità e caratteristiche.

1. I Servizi di sviluppo agricolo hanno lo scopo di favorire lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione, con particolare riferimento all'orientamento commerciale, al fine di sostenere l'impresa agricola nel processo di integrazione con gli altri sistemi produttivi in atto nell'Unione Europea, favorendone così l'efficienza e la competitività anche in relazione alle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di gestione del territorio.

2. I Servizi di cui al comma 1 costituiscono un sistema integrato che si articola nella ricerca e sperimentazione, informazione e divulgazione, consulenza all'impresa, promozione della qualità e della filiera agro-alimentare, nei servizi tecnici di supporto, nella statistica agraria, nonché nella formazione professionale e dei quadri tecnici.

3. Gli interventi in attuazione degli obiettivi e delle azioni di cui ai commi 1 e 2, sono determinati in conformità alle disposizioni della presente legge, nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia e del Programma nazionale dei servizi di sviluppo agricolo.

Art. 2 - Piano esecutivo dei servizi di sviluppo agricolo.

1. La Giunta regionale, sentito il Comitato regionale per la concertazione in agricoltura di cui all'articolo 3, in conformità con gli indirizzi della programmazione regionale, approva il piano esecutivo dei servizi di sviluppo agricolo avente valenza pluriennale, articolato per aree territoriali e settori di attività, determinando gli obiettivi.

2. L'attuazione del piano avviene attraverso progetti di durata annuale o pluriennale, presentati dai soggetti di cui agli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 nei termini e con le modalità stabilite dallo stesso.

3. La Giunta regionale provvede al controllo, all'approvazione ed al coordinamento dei progetti di attuazione del piano e al loro finanziamento.

4. I progetti presentati dagli organismi di diritto pubblico di cui agli articoli 1, lettera b) e 6 della Direttiva 92/50/CEE del Consiglio del 18 giugno 1992, operanti nell'ambito regionale, sono finanziabili fino al cento per cento della spesa ritenuta ammissibile sulla base di apposita convenzione stipulata con la Regione nella quale sono fissate

Art. 3 - Comitato regionale per la concertazione in agricoltura. (1)

1. È istituito il Comitato regionale per la concertazione in agricoltura con il compito di contribuire a definire le scelte programmatiche regionali, le azioni da intraprendere per l'attuazione e la verifica dell'efficacia delle stesse.

2. Il Comitato di cui al comma 1 può costituirsi come “Tavolo verde” e “Tavolo agroalimentare”:

a) “Tavolo verde” per le questioni concernenti lo sviluppo, il rafforzamento, il rinnovamento e la valorizzazione delle imprese agricole. Al tavolo partecipano:

- 1) il Presidente della Giunta regionale o un suo delegato;
- 2) l'Assessore all'agricoltura o un suo delegato;

3) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale. Ciascun partecipante al "Tavolo verde" può farsi assistere, nel corso delle riunioni, da un numero massimo di due persone dotate di particolare competenza sugli argomenti all'ordine del giorno.

b) "Tavolo agroalimentare", per le questioni relative allo sviluppo dell'intera filiera agricolo-alimentare ed agroindustriale. Al tavolo partecipano:

- 1) l'Assessore regionale all'agricoltura o un suo delegato;
- 2) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 3) un rappresentante per ciascuna delle centrali cooperative maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 4) cinque rappresentanti designati dalle associazioni produttori regolarmente costituite ed operanti in Veneto;
- 5) un rappresentante dell'industria alimentare designato congiuntamente dalle organizzazioni maggiormente rappresentative del settore a livello regionale;
- 6) un rappresentante degli imprenditori del commercio alimentare designato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 7) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 8) un rappresentante delle organizzazioni dei consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale.

Ciascun partecipante può farsi assistere, nel corso delle riunioni, da un numero massimo di due persone dotate di particolare competenza sugli argomenti all'ordine del giorno.

3. I componenti sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale e rimangono in carica per la durata della legislatura.

Art. 4 - Ricerca di interesse regionale e sperimentazione.

1. I progetti di ricerca e sperimentazione, finalizzati prioritariamente all'affermazione di prodotti di qualità, possono essere presentati da istituti o dipartimenti universitari e dagli organismi di diritto pubblico di cui agli articoli 1, lettera b) e 6 della Direttiva 92/50/CEE del Consiglio, operanti a livello regionale che, anche se non svolgono istituzionalmente attività di ricerca e sperimentazione, sono riconosciuti idonei dalla Giunta regionale.

2. I soggetti di cui al comma 1 possono avvalersi nella predisposizione e realizzazione dei programmi di ricerca e sperimentazione dei centri di consulenza di cui all'articolo 6, individuati secondo le modalità di selezione ivi previste.

3. Per la realizzazione dei progetti di cui al comma 1 possono essere concessi contributi nel limite massimo del cento per cento della spesa ritenuta ammissibile a condizione che rispondano agli obiettivi e alle indicazioni del Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo.

4. I progetti di cui al presente articolo devono essere di interesse generale e garantire un'adeguata informazione in merito alle iniziative svolte e ai risultati ottenuti che sono messi a disposizione di tutti i potenziali

2 bis) il Presidente della Commissione consiliare competente o un componente della medesima suo delegato; (2)

3) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale.

Ciascun partecipante al "Tavolo verde" può farsi assistere, nel corso delle riunioni, da un numero massimo di due persone dotate di particolare competenza sugli argomenti all'ordine del giorno.

b) "Tavolo agroalimentare", per le questioni relative allo sviluppo dell'intera filiera agricolo-alimentare ed agroindustriale. Al tavolo partecipano:

- 1) l'Assessore regionale all'agricoltura o un suo delegato;
- 1 bis) il Presidente della Commissione consiliare competente o un componente della medesima suo delegato; (3)
- 2) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 3) un rappresentante per ciascuna delle centrali cooperative maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 4) cinque rappresentanti designati dalle associazioni produttori regolarmente costituite ed operanti in Veneto;
- 5) un rappresentante dell'industria alimentare designato congiuntamente dalle organizzazioni maggiormente rappresentative del settore a livello regionale;
- 6) un rappresentante degli imprenditori del commercio alimentare designato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 7) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello regionale;
- 8) un rappresentante delle organizzazioni dei consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale.

Ciascun partecipante può farsi assistere, nel corso delle riunioni, da un numero massimo di due persone dotate di particolare competenza sugli argomenti all'ordine del giorno.

3. I componenti sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale e rimangono in carica per la durata della legislatura.

Art. 4 - Ricerca di interesse regionale e sperimentazione.

1. I progetti di ricerca e sperimentazione, finalizzati prioritariamente all'affermazione di prodotti di qualità, possono essere presentati da istituti o dipartimenti universitari e dagli organismi di diritto pubblico di cui agli articoli 1, lettera b) e 6 della Direttiva 92/50/CEE del Consiglio, operanti a livello regionale che, anche se non svolgono istituzionalmente attività di ricerca e sperimentazione, sono riconosciuti idonei dalla Giunta regionale.

2. I soggetti di cui al comma 1 possono avvalersi nella predisposizione e realizzazione dei programmi di ricerca e sperimentazione dei centri di consulenza di cui all'articolo 6, individuati secondo le modalità di selezione ivi previste.

2 bis. La Giunta regionale è autorizzata a promuovere e sostenere interventi di ricerca a carattere interregionale, riguardanti il settore primario, attuati dai soggetti di cui al comma 1 e realizzati anche attraverso accordi di programma in collaborazione con altre Regioni. (4)

3. Per la realizzazione dei progetti di cui al comma 1 possono essere concessi contributi nel limite massimo del cento per cento della spesa ritenuta ammissibile a condizione che rispondano agli obiettivi e alle indicazioni del Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo.

4. I progetti di cui al presente articolo devono essere di interesse generale e garantire un'adeguata informazione in merito alle iniziative svolte e ai risultati ottenuti che sono messi a disposizione di tutti i potenziali

utilizzatori, secondo modalità e criteri non discriminatori conformemente alla disciplina comunitaria, anche attraverso l'attività di divulgazione ed informazione di cui all'articolo 5.

5. I progetti finanziati dal presente articolo devono comunque soddisfare le condizioni previste dai trattati internazionali e non provocare distorsioni alla concorrenza.

Art. 5 - Attività di collaudo dell'innovazione, divulgazione ed informazione.

1. Le attività di collaudo dell'innovazione, informazione e divulgazione sono realizzate direttamente dalla Regione o, tramite apposite convenzioni, dagli organismi di cui all'articolo 4 comma 1, operanti nell'ambito regionale, esclusivamente per il tempo necessario a far conoscere agli agricoltori i risultati delle azioni di ricerca e sperimentazione.

2. L'informazione sullo stato di attuazione della ricerca e sulla possibilità di utilizzazione dei risultati avviene anche tramite pubblicazione su quotidiani e periodici tecnici aventi diffusione nazionale.

Art. 6 - Progetti integrati di consulenza all'impresa.

1. La consulenza all'impresa è attività di supporto e orientamento delle scelte imprenditoriali riguardo agli aspetti tecnici, gestionali ed economici dell'azienda agricola singola ed associata.

2. I centri di consulenza e gli organismi di diritto pubblico di cui all'articolo 2 comma 4, esclusivamente tramite l'informazione, esercitano l'attività di cui al comma 1 ed in particolare:
consulenza alla gestione aziendale;
consulenza alla progettazione aziendale ed interaziendale;
consulenza tecnico-produttiva;
consulenza per l'attivazione e la messa a livello dei sistemi di qualità;
formazione professionale in collaborazione con gli enti di formazione riconosciuti.

3. Le attività di cui ai commi 1 e 2 sono finanziate dalla Giunta regionale sulla base di specifici progetti fino al settanta per cento della spesa ritenuta ammissibile.

4. I progetti presentati dagli organismi di diritto pubblico di cui al comma 2 sono finanziabili sino al cento per cento della spesa ritenuta ammissibile e vengono affidati dalla Giunta regionale con le modalità previste dall'articolo 2, comma 4.

5. I centri di consulenza devono avere capacità operativa su tutto il territorio regionale e possedere i seguenti requisiti:
essere costituiti sotto forma di società o di associazione;
avere autonomia patrimoniale.

6. I centri di consulenza vengono individuati tramite pubblica gara da esperirsi, secondo le modalità di cui alla Direttiva 92/50/CEE del Consiglio, come modificata dalla Direttiva 97/52/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

7. I centri di cui al presente articolo presentano progetti integrati di consulenza all'impresa che possono avere valenza annuale o pluriennale.

8. I centri di consulenza individuati secondo le modalità di cui al comma 6, possono costituirsi in consorzio per la realizzazione dei progetti ad essi affidati.

9. Per la realizzazione dei progetti di cui al presente articolo, i centri di

utilizzatori, secondo modalità e criteri non discriminatori conformemente alla disciplina comunitaria, anche attraverso l'attività di divulgazione ed informazione di cui all'articolo 5.

5. I progetti finanziati dal presente articolo devono comunque soddisfare le condizioni previste dai trattati internazionali e non provocare distorsioni alla concorrenza.

Art. 5 - Attività di collaudo dell'innovazione, divulgazione ed informazione.

1. Le attività di collaudo dell'innovazione, informazione e divulgazione sono realizzate direttamente dalla Regione o, tramite apposite convenzioni, dagli organismi di cui all'articolo 4 comma 1, operanti nell'ambito regionale, esclusivamente per il tempo necessario a far conoscere agli agricoltori i risultati delle azioni di ricerca e sperimentazione.

2. L'informazione sullo stato di attuazione della ricerca e sulla possibilità di utilizzazione dei risultati avviene anche tramite pubblicazione su quotidiani e periodici tecnici aventi diffusione nazionale.

Art. 6 - Progetti integrati di consulenza all'impresa.

1. La consulenza all'impresa è attività di supporto e orientamento delle scelte imprenditoriali riguardo agli aspetti tecnici, gestionali ed economici dell'azienda agricola singola ed associata.

2. I centri di consulenza e gli organismi di diritto pubblico di cui all'articolo 2 comma 4, esclusivamente tramite l'informazione, esercitano l'attività di cui al comma 1 ed in particolare:
consulenza alla gestione aziendale;
consulenza alla progettazione aziendale ed interaziendale;
consulenza tecnico-produttiva;
consulenza per l'attivazione e la messa a livello dei sistemi di qualità;
formazione professionale in collaborazione con gli enti di formazione riconosciuti.

3. Le attività di cui ai commi 1 e 2 sono finanziate dalla Giunta regionale sulla base di specifici progetti fino al settanta per cento della spesa ritenuta ammissibile.

4. I progetti presentati dagli organismi di diritto pubblico di cui al comma 2 sono finanziabili sino al cento per cento della spesa ritenuta ammissibile e vengono affidati dalla Giunta regionale con le modalità previste dall'articolo 2, comma 4.

5. I centri di consulenza devono avere capacità operativa su tutto il territorio regionale e possedere i seguenti requisiti:
essere costituiti sotto forma di società o di associazione;
avere autonomia patrimoniale.

6. I centri di consulenza vengono individuati tramite pubblica gara da esperirsi, secondo le modalità di cui alla Direttiva 92/50/CEE del Consiglio, come modificata dalla Direttiva 97/52/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

7. I centri di cui al presente articolo presentano progetti integrati di consulenza all'impresa che possono avere valenza annuale o pluriennale.

8. I centri di consulenza individuati secondo le modalità di cui al comma 6, possono costituirsi in consorzio per la realizzazione dei progetti ad essi affidati.

9. Per la realizzazione dei progetti di cui al presente articolo, i centri di

consulenza e i loro consorzi devono impiegare assistenti tecnici iscritti nel registro di cui all'articolo 9, nella misura di almeno il cinquanta per cento del personale.

Art. 7 - Attività di consulenza al mercato e di prodotto.

1. Le associazioni tra produttori e le cooperative agricole, nei limiti dei propri fini istituzionali, possono svolgere tramite la sola informazione attività di:

- a) consulenza tecnica di prodotto anche connessa alle attività di trasformazione e commercializzazione;
- b) consulenza di mercato;
- c) orientamento commerciale;
- d) consulenza per l'attivazione e la messa a livello dei sistemi di qualità.

2. I progetti relativi alle attività di cui al comma 1 devono essere coerenti con il piano esecutivo dei servizi di sviluppo agricolo previsto all'articolo 2 e sono finanziabili fino al settanta per cento della spesa ritenuta ammissibile.

3. I progetti di cui al presente articolo possono essere affidati dalla Giunta regionale agli organismi di diritto pubblico di cui agli articoli 1, lettera b) e 6 della Direttiva 92/50/CEE del Consiglio, operanti nell'ambito regionale, con le modalità previste dall'articolo 2, comma 4.

4. I progetti presentati dagli organismi di cui al comma 3 sono finanziabili sino al cento per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Art. 8 - Tenuta della contabilità aziendale.

1. La Giunta regionale promuove, anche ai fini della rilevazione statistica e della programmazione degli interventi in agricoltura, la tenuta della contabilità nelle aziende agricole, in collaborazione con l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale può prevedere la realizzazione di progetti specifici di consulenza finanziati secondo le modalità previste dall'articolo 6.

3. Gli interventi di cui ai commi 1 e 2 consistono esclusivamente in attività di consulenza ed informazione al fine di facilitare la tenuta della contabilità da parte delle imprese agricole.

4. I Centri contabili riconosciuti ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 22 dicembre 1978, n. 69 sono soppressi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 9 - Registro regionale dei tecnici agricoli.

1. È istituito il registro regionale dei tecnici di cui devono avvalersi i centri di consulenza e loro consorzi al fine di beneficiare degli interventi previsti dalla presente legge.

2. Per essere iscritti al registro di cui al comma 1, i tecnici devono essere in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

- a) laurea in scienze agrarie e forestali, in medicina veterinaria o altre lauree equipollenti;
- b) diploma di perito agrario, agrotecnico od equipollenti.

3. I tecnici e i divulgatori agricoli di cui al Regolamento (CEE) del Consiglio n. 270 del 6 febbraio 1979, iscritti nel registro regionale di cui all'articolo 21 della legge regionale 31 ottobre 1980, n. 88, sono iscritti d'ufficio al registro regionale dei tecnici di cui al comma 1.

consulenza e i loro consorzi devono impiegare assistenti tecnici iscritti nel registro di cui all'articolo 9, nella misura di almeno il cinquanta per cento del personale.

Art. 7 - Attività di consulenza al mercato e di prodotto.

1. Le associazioni tra produttori, i consorzi di tutela operanti nel settore vitivinicolo (5) e le cooperative agricole, nei limiti dei propri fini istituzionali, possono svolgere tramite la sola informazione attività di:

- a) consulenza tecnica di prodotto anche connessa alle attività di trasformazione e commercializzazione;
- b) consulenza di mercato;
- c) orientamento commerciale;
- d) consulenza per l'attivazione e la messa a livello dei sistemi di qualità.

2. I progetti relativi alle attività di cui al comma 1 devono essere coerenti con il piano esecutivo dei servizi di sviluppo agricolo previsto all'articolo 2 e sono finanziabili fino al settanta per cento della spesa ritenuta ammissibile.

3. I progetti di cui al presente articolo possono essere affidati dalla Giunta regionale agli organismi di diritto pubblico di cui agli articoli 1, lettera b) e 6 della Direttiva 92/50/CEE del Consiglio, operanti nell'ambito regionale, con le modalità previste dall'articolo 2, comma 4.

4. I progetti presentati dagli organismi di cui al comma 3 sono finanziabili sino al cento per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Art. 8 - Tenuta della contabilità aziendale.

1. La Giunta regionale promuove, anche ai fini della rilevazione statistica e della programmazione degli interventi in agricoltura, la tenuta della contabilità nelle aziende agricole, in collaborazione con l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale può prevedere la realizzazione di progetti specifici di consulenza finanziati secondo le modalità previste dall'articolo 6.

3. Gli interventi di cui ai commi 1 e 2 consistono esclusivamente in attività di consulenza ed informazione al fine di facilitare la tenuta della contabilità da parte delle imprese agricole.

4. I Centri contabili riconosciuti ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 22 dicembre 1978, n. 69 sono soppressi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 9 - Registro regionale dei tecnici agricoli.

1. È istituito il registro regionale dei tecnici di cui devono avvalersi i centri di consulenza e loro consorzi al fine di beneficiare degli interventi previsti dalla presente legge.

2. Per essere iscritti al registro di cui al comma 1, i tecnici devono essere in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

- a) laurea in scienze agrarie e forestali, in medicina veterinaria o altre lauree equipollenti;
- b) diploma di perito agrario, agrotecnico od equipollenti.

3. I tecnici e i divulgatori agricoli di cui al Regolamento (CEE) del Consiglio n. 270 del 6 febbraio 1979, iscritti nel registro regionale di cui all'articolo 21 della legge regionale 31 ottobre 1980, n. 88, sono iscritti d'ufficio al registro regionale dei tecnici di cui al comma 1.

Art. 10 - Formazione professionale e di aggiornamento dei quadri tecnici.

1. In armonia con la normativa comunitaria vigente in materia, l'attività di formazione professionale e di aggiornamento dei quadri tecnici si articola in corsi o tirocini diretti alla formazione ed aggiornamento:
 - a) degli imprenditori agricoli, coadiuvanti, partecipi familiari e salariati agricoli, che hanno superato l'età della scuola dell'obbligo;
 - b) dei quadri direttivi e degli amministratori delle associazioni di produttori e delle cooperative agricole.
 - c) degli assistenti tecnici e delle altre professionalità operanti nel sistema dei servizi di sviluppo agricolo.
2. L'attività di formazione e aggiornamento professionale di cui al comma 1 viene svolta ai sensi della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni, sentita la struttura regionale competente per i servizi di sviluppo agricolo.
3. I corsi di formazione attivati all'interno dei progetti integrati di consulenza all'impresa di cui all'articolo 6 hanno priorità di finanziamento nell'ambito dei fondi destinati dalla Regione Veneto alla formazione professionale.

Art. 11 - Disposizioni applicative.

1. La Giunta regionale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, emana, ai sensi dell'articolo 32, lettera g) dello Statuto, disposizioni applicative della presente legge.

Art. 10 - Formazione professionale e di aggiornamento (6) .

1. In armonia con la normativa comunitaria vigente in materia, l'attività di formazione professionale e di aggiornamento (7) si articola in corsi o tirocini diretti alla formazione ed aggiornamento:
 - a) degli imprenditori agricoli, coadiuvanti, partecipi familiari e salariati agricoli, che hanno superato l'età della scuola dell'obbligo;
 - b) dei quadri direttivi e degli amministratori delle associazioni di produttori e delle cooperative agricole.
 - c) degli assistenti tecnici e delle altre professionalità operanti nel sistema dei servizi di sviluppo agricolo.
2. L'attività di formazione e aggiornamento professionale di cui al comma 1 viene svolta ai sensi della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni, sentita la struttura regionale competente per i servizi di sviluppo agricolo.
3. I corsi di formazione attivati all'interno dei progetti integrati di consulenza all'impresa di cui all'articolo 6 hanno priorità di finanziamento nell'ambito dei fondi destinati dalla Regione Veneto alla formazione professionale.

3 bis. In presenza di esigenze di formazione e di aggiornamento nei settori agroambientale ed agroalimentare, rese necessarie da adempimenti disposti dalla normativa nazionale o comunitaria successivamente all'adozione della programmazione formativa della Regione, la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, è autorizzata a concedere contributi per la realizzazione delle relative iniziative formative e di aggiornamento, destinate anche ai tecnici ed operatori che interagiscono con il sistema agricolo-ambientale e per lo sviluppo rurale. (8)

3 ter. La Giunta regionale, nella definizione delle procedure di assegnazione dei finanziamenti, nell'individuazione della tipologia delle spese inerenti l'organizzazione e la realizzazione di progetti di formazione e aggiornamento nonché nella concessione dei relativi contributi, applica il regolamento (CE) n. 1/2004 della Commissione del 23 dicembre 2003 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 3 gennaio 2004 e il regolamento (CE) n. 68 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 13 gennaio 2001 e successive modificazioni. (9)

3 quater. Per i progetti di cui al comma 3 bis possono essere concesse, su richiesta, successivamente all'inizio delle attività di formazione ed aggiornamento programmate, anticipazioni fino al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, previa costituzione di una garanzia bancaria o garanzia equivalente rilasciata da un istituto bancario o istituzione finanziaria autorizzata, corrispondente al 110 per cento dell'importo anticipato (10)

Art. 11 - Disposizioni applicative.

1. La Giunta regionale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, emana, ai sensi dell'articolo 32, lettera g) dello Statuto, disposizioni applicative della presente legge.

Art. 12 - Abrogazione articoli della legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2000 sono abrogati i seguenti articoli della legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1:

- a) l'articolo 20;
- b) l'articolo 21;
- c) l'articolo 22;
- d) i commi 5 e 6 dell'articolo 23, come modificato ed integrato dall'articolo 7 della legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7;
- e) i commi 1 e 2 dell'articolo 24, come modificato ed integrato dall'articolo 7 della legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7;
- f) i commi 1 e 2 dell'articolo 25;
- g) l'articolo 26.

Art. 13 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, decorrenti dall'esercizio finanziario 2000 e quantificabili in lire 8.000 milioni per il medesimo esercizio, si fa fronte mediante riduzione di lire 3.000 milioni e di lire 4.300 milioni rispettivamente dai capitoli n. 12530 e n. 12532 e mediante prelevamento di lire 700 milioni dal capitolo n. 80230 denominato "Fondo globale spese d'investimento", partita n. 1, in termini di competenza per l'anno 2000, iscritti nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale 1999-2001.

2. Nel medesimo stato di previsione della spesa sono istituiti i seguenti capitoli:

- a) capitolo n. 12600 denominato "Interventi regionali per favorire la ricerca e la sperimentazione nel settore primario (articolo 4)" con lo stanziamento di lire 500 milioni in termini di competenza per l'esercizio 2000;
- b) capitolo n. 12602 denominato "Interventi regionali per il collaudo dell'innovazione, divulgazione ed informazione (articolo 5)" con lo stanziamento di lire 500 milioni in termini di competenza per l'esercizio 2000;
- c) capitolo n. 12604 denominato "Interventi regionali per la realizzazione di progetti integrati di consulenza all'impresa (articolo 6)" con lo stanziamento di lire 4.500 milioni in termini di competenza per l'esercizio 2000;
- d) capitolo n. 12606 denominato "Interventi per la realizzazione di progetti integrati di consulenza al mercato e al prodotto (articolo 7)" con lo stanziamento di lire 2.000 milioni in termini di competenza per l'esercizio 2000;
- e) capitolo n. 12608 denominato "Interventi regionali per favorire la tenuta della contabilità aziendale (articolo 8)" con lo stanziamento di lire 500 milioni in termini di competenza per l'esercizio 2000.

3. Per gli anni successivi al 2000 si procede ai sensi dell'articolo 32 bis della legge regionale 9 dicembre 1977, n. 72 e successive integrazioni e modificazioni.

Art. 12 - Abrogazione articoli della legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2000 sono abrogati i seguenti articoli della legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1:

- a) l'articolo 20;
- b) l'articolo 21;
- c) l'articolo 22;
- d) i commi 5 e 6 dell'articolo 23, come modificato ed integrato dall'articolo 7 della legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7;
- e) i commi 1 e 2 dell'articolo 24, come modificato ed integrato dall'articolo 7 della legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7;
- f) i commi 1 e 2 dell'articolo 25;
- g) l'articolo 26.

Art. 13 - Norma finanziaria.

Omissis (11)

NOTE

(1) L'articolo 5 della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura" prevede che la concertazione con le parti economiche e sociali nel settore agricolo sia attuata mediante la consultazione del Comitato di cui al presente articolo.

(2) Numero aggiunto da comma 1 dell'art. 32 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5.

(3) Numero aggiunto da comma 2 dell'art. 32 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5.

(4) Comma inserito da art. 2 comma 1 della legge regionale 4 agosto 2006, n. 15

(5) Comma così modificato da art. 1 legge regionale 16 novembre 2000, n. 21. In realtà nella legge regionale 16 novembre 2000, n. 21 per mero errore materiale si dice di aggiungere le parole "i consorzi di tutela operanti nel settore vitivinicolo" dopo le parole "associazioni dei produttori" laddove nel testo è scritto "associazioni tra produttori".

(6) Soppresse le parole "dei quadri tecnici" da art. 3 comma 1 legge regionale 4 agosto 2006, n. 15

(7) Soppresse le parole "dei quadri tecnici" da art. 3 comma 2 legge regionale 4 agosto 2006, n. 15

(8) Comma aggiunto da art. 3 comma 3 legge regionale 4 agosto 2006, n. 15

(9) Comma aggiunto da art. 3 comma 3 legge regionale 4 agosto 2006, n. 15

(10) Comma aggiunto da art. 3 comma 3 legge regionale 4 agosto 2006, n. 15

(11) Disposizione finanziaria ad effetti esauriti.

Indice delle figure

Figura 1: Tripartizione dei Servizi di Sviluppo Agricolo	10
Figura 2: Architettura prevista dalla l.r. 32/1999 (art. 2)	11
Figura 3: Impegni da rendiconto per linea di spesa (2000-2008)	12
Figura 4: I Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA) menzionati nell'articolo 1 della l.r.32/1999	14
Figura 5: Il modello logico della l.r. 32/1999	16
Figura 6: I componenti del Tavolo Verde (2005-2010)	18
Figura 7: I componenti del Tavolo Agroalimentare (2005-2010)	19
Figura 8: SSA previsti dalla l.r. 32/1999	20
Figura 9: Contestualizzazione degli impegni netti sulla l.r. 32/1999	24
Figura 10: Articolo 12512 - Destinazione degli impegni (2001-2004)	25
Figura 11: Schema del procedimento amministrativo per la selezione dei progetti di ricerca e sperimentazione	26
Figura 12: Impegni e pagamenti sul capitolo 12600 (art. 4)	27
Figura 13: Ricerca e sperimentazione (art. 4): enti di ricerca finanziati (percentuale degli stanziamenti)	28
Figura 14: Ricerca e sperimentazione: numero di progetti finanziati per anno e per ente di ricerca	28
Figura 15: Capitoli utilizzati per gli interventi previsti all'articolo 5 della l.r. 32/1999	29
Figura 16: Interventi di collaudo e divulgazione dell'informazione registrati nel capitolo 12512	30
Figura 17: Impegni e pagamenti sul capitolo 12602	31
Figura 18: Tipologia di progetti finanziati per filiera o settore (articolo 5 - capitolo 12602)	31
Figura 19: Numero di progetti finanziati sul capitolo 12602 (articolo 5)	32
Figura 20: Attività di consulenza al mercato e di prodotto: tipologie di intervento	32
Figura 21: Attività di consulenza al mercato e di prodotto. Impegni, pagamenti, economie	33
Figura 22: Attività di consulenza al mercato e di prodotto. Stanziamenti per settore	34
Figura 23: Attività di consulenza al mercato e di prodotto. Domande finanziate	34
Figura 24: Attività di consulenza al mercato e di prodotto. Domande pervenute	34
Figura 25: Articolo 7. Imprese aderenti ai progetti	35
Figura 26: Articolo 7, distribuzione degli interventi finanziati per finalità	35
Figura 27: Tenuta della contabilità aziendale e RICA. Impegni, base di legge e capitoli (2001-2006)	36
Figura 28: Tenuta della contabilità aziendale e RICA. Pagamenti (2001-2008)	36
Figura 29: La "catena del fallimento" della l.r. 32/1999	37
Figura 30: Scelta del contraente: il problema dell'articolo 6	39

Figura 31: Numero di Aziende agricole nelle regioni italiane per classe di fatturato (anno 2007)	50
Figura 32: Valore aggiunto della produzione nelle aziende agricole italiane (anno 2007)	50
Figura 33: Indice dei prezzi alla produzione dei prezzi venduti e indice dei prodotti acquistati dagli agricoltori (2005=100)	51
Figura 34: :Unità di lavoro nell'agricoltura italiana (anno 2007)	51
Figura 35: :Superficie territoriale per forma di utilizzazione e per provincia in ettari (anno 2006)	52
Figura 36: :Coltivazioni: quantità prodotte in quintali per provincia (anno 2006)	53
Figura 37: :Allevamenti: quantità prodotta in quintali per provincia (anno 2006)	54
Figura 38: Pagamenti per beneficiario sulla base della l.r. 32/1999 al 17/11/2009	56
Figura 49: Evoluzione dei pagamenti a Veneto Agricoltura (la linea curva rappresenta la tendenza)	57
Figura 40: Distribuzione per provincia dei contributi erogati per l'anno 2008 (articolo /)	84
Figura 41: Funzionamento della misura 114 del PSR	90

Consiglio regionale del Veneto

**Segreteria regionale affari generali, giuridici
e legislativi**

**Direzione regionale rapporti e
attività istituzionali**

Servizio di segreteria Prima Commissione consiliare



Osservatorio sulla spesa regionale

Realizzato da: Matteo Colombo, Anna Cordioli,
Gabriele Frollo, Carlo Simionato, Arianna Zanon

Coordinatore: Alessandro Rota

Si ringraziano per la preziosa collaborazione fornita:
la Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura;
Walter Signora (Direz.Piani Programmi Settore Primario);
Giustino Mezzalira (Veneto Agricoltura)
Stefano Barbieri (Veneto Agricoltura)
